Anno 73 n. 761

FRIULI NEL MONDO

Maggio-Giugno 2025

NEL CUORE DELL'EUROPA

Convention Annuale a Gorizia

BRASILE, 150 ANNI DI EMIGRAZIONE

Solidi legami e nuove sfide economiche

FOGOLÂRS DEL CANADA

Renzo Rigutto eletto presidente della Federazione

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Un Friuli senza confini

di Franco Iacop *

Un mandi di cûr a ducj i fradis che a tornin in Friûl in ocasion dal nestri Incuintri Anuâl dai Furlans tal mont.
Con questo saluto che riassume il cuore friulano nel mondo do il saluto a tutti voi che condividete questo incontro, ma soprattutto il calore e la vicinanza che il Friuli sa ancora esprimere ai nostri corregionali sparsi in tutto il mondo. Un saluto che va in particolare a chi non può essere qui, ma deve comunque sentirsi parte di due giornate che sono sì di festa, ma che deve anche essere occasione per celebrare il mondo della nostra emigrazione e per i valori che la contraddistinguono, per l'esempio che sa dare a tutte le latitudini.
Siamo a Gorizia, nell'Isontino, un territorio che da sempre è Friuli, che sia chiamato Friuli austriaco o più recentemente Destra Isonzo, terre profondamente friulane e anche fortemente segnate, negli ultimi 150 anni, da una lunga storia di emigrazione. Un'emigrazione partita da molti paesi di questo territorio, penso a Cormons, a Medea, a Capriva, a San Lorenzo, alla stessa Gorizia, tutta la zona che va dalle rive dell'Isonzo a quelle del Natisone. Tutto questo già fa di Gorizia una sede naturale per questo incontro annuale, ma a tali ragioni si aggiunge anche la concomitanza con Go!2025: la nostra convention vuole essere un omaggio anche a Gorizia e Nova Gorica, unite nel ruolo di prima Capitale transfrontaliera della Cultura europea. E unite soprattutto nella volontà di superare le divisioni che hanno segnato e insanguinato queste terre e la storia del Novecento.
Nello spirito di Go!2025 anche lo slogan che abbiamo scelto per questa convention, *Friuli senza confini*, che vuole esprimere da un lato le connessioni globali che caratterizzano il mondo contemporaneo, ma anche l'importanza delle radici, dei legami, dell'appartenenza a una comunità e a un territorio, il valore aggiunto che deriva dalla convivenza di popoli e minoranze diverse di cui Gorizia è stata sempre espressione e laboratorio.
I confini come luogo d'incontro e non di chiusura, le minoranze come strumento di dialogo e di cooperazione: è con questo spirito, e con la dimensione cosmopolita della diaspora friulana nel mondo, che facciamo nostro e rilanciamo il messaggio di questa Capitale europea: un messaggio di pace e di dialogo, di incontro e cooperazione, di coraggio nell'affrontare le sfide del futuro. Lo stesso coraggio che ha fatto di voi emigranti friulani un esempio nelle tante parti del mondo in cui siete arrivati, dimostrazione viva di quel carattere di *salts, onests e lavoradôrs* che ancora oggi rende onore a voi che siete partiti, ma anche a noi che siamo rimasti qui nella Piccola Patria.
Un ringraciament, un benvignût e i mei auguris di vivi al miôr chestis vuestris zornadis, in Friûl e a Gurize.

** Presidente*
Ente Friuli nel Mondo

LA DIRETTA DELLA CONVENTION

Anche quest'anno la Convention sarà trasmessa in diretta da Telefriuli sabato 21 giugno dalle ore 10.30 sui canali 11 e 511 HD, e in streaming sul sito www.telefriuli.it/streaming

PRESIDENTE
Franco Iacop

PRESIDENTE ONORARIO
Giorgio Santuz

VICE PRESIDENTE VICARIO
Guido Nassimbeni

CONSIGLIO DIRETTIVO
Michelangelo Agrusti, Raffaella Bombi, Pierino Chiandussi, Alessandro Colautti, Massimo Duca, Elisabetta Feresin, Stefania Garlatti-Costa, Franco Iacop, Stefano Lovison, Guido Nassimbeni, Luigi Papais, Gabrio Piemonte, Lucia Pilutti, Alessandro Pozzo, Joe Toso, Federico Vicario

ORGANO DI CONTROLLO
Membri effettivi:
Gianluca Pico (Presidente), Giovanni Dal Mas, Giovanna Nadali.
Membri supplenti:
Stefania Ciutto, Chiara Repetti

COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Alessandro Tesolat (Presidente), Enzo Bertossi, Alfredo Norio

EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. +39 0432 504970
info@friulinelmondo.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti

IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani

STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Benvenuti a GO! 2025

di Rodolfo Ziberna *

Non poteva che essere Gorizia, Capitale Europea della Cultura 2025 assieme a Nova Gorica, ad ospitare, quest'anno, il tradizionale appuntamento con la Convention dei Friulani nel Mondo: perché, oggi come non mai, qui si respira aria di pluralità e di inclusione.
La Capitale Europea della Cultura è una testimonianza, forte, di molteplicità di esperienze e di diversità che si fondono in un unico, grande abbraccio. Ma è anche un potente strumento per rafforzare i valori di unione e condivisione che ci distinguono come cittadini europei. Sono gli stessi valori che caratterizzano anche gli incontri dei Friulani nel Mondo e che a Gorizia hanno un'importanza primaria, in quanto le cruente lezioni della storia ci hanno insegnato come la fragilità e la solitudine degli uomini in guerra siano le stesse dall'una e dall'altra parte. Infatti, come disse con grande profondità Giuseppe Ungaretti, quel sentimento per cui "ogni uomo è, senza limitazioni né distinzioni, quando non tradisce se stesso, il fratello di qualsiasi altro uomo, fratello come se l'altro non potesse essergli meno simile d'un altro se stesso" è più forte e importante di ogni guerra e della morte stessa.
Questi sono i capisaldi sui quali abbiamo costruito la Capitale Europea della Cultura 2025: due città diverse in due Stati diversi, una Capitale unica, condivisa. Dove le acque dell'Isonzo, muto e paziente spettatore dei travagliati avvenimenti che si sono avvicendati lungo le sue rive, hanno dato il colore a GO! 2025. E dove un confine nato per spezzare e dividere famiglie, case, giardini, strade e persino cimiteri, da luogo di odio e scontro è stato sapientemente trasformato in luogo di condivisione e incontro.
E se Ungaretti ha saputo dare alla nostra terra la sua anima, rendendo imperituri i concetti di libertà, pace, amore e uguaglianza, forse nessuno meglio di Celso Macor è riuscito a celebrare i valori profondi e genuini della comunità friulana e ad esprimere l'amore autentico per il suo Friuli, dove è possibile trovare tutto quello che una persona cerca: "bontà, poesia, e soprattutto buonsenso, fedeltà. Fedeltà che è generosa partecipazione ad una coscienza comunitaria, non accettazione d'ingiustizia".
A Gorizia, da sempre crocevia di popoli, lingue e culture, possiamo toccare con mano la storia e scoprire ogni giorno la passione, il dolore, la coscienza, la fatica, il coraggio, la generosità e la speranza che compongono le mille e più sfaccettature di questa città millenaria, anche friulana, che giorno dopo giorno ha elaborato una sensibilità del tutto originale, assumendo i tratti di una città unica e facendo dell'accoglienza e del rispetto verso gli altri i suoi valori cardine.
Benvenuti tutti a Gorizia! Benvenuti tutti a GO! 2025.

** Sindaco di Gorizia*

Un crocevia della storia

Alla scoperta di Gorizia, Capitale europea della Cultura e prestigiosa cornice della Convention di Friuli nel Mondo

di Riccardo De Toma

Italiana e slovena, friulana e austro-tedesca, **Gorizia** è da sempre una terra di frontiera, un luogo di incontro tra popoli, un crocevia della storia. Mille anni di storia alle spalle, è italiana da un secolo soltanto: solo nel 1921, più di due anni dopo la fine della **Prima Guerra Mondiale**, la città e il suo territorio entrarono a far parte del **Regno d'Italia**, dopo quattro secoli di dominazione austriaca, fugacemente interrotta soltanto da **Napoleone**. Aspramente contesa da Italia e Austria tra il 1915 e il 1918, porta ancora, soprattutto sui bassi monti che la circondano, dal **Sabotino** al **Carso**, le ferite della Grande Guerra. Altrettanto percepibili le tracce lasciate da un confine che cessò di essere cortina solo nel 1991, con la secessione della **Slovenia** dalla morente **Jugoslavia**, per diventare un confine aperto nel 2004, con l'allargamento a est dell'**Unione Europea**, e ancor più nel 2007, con l'ingresso della Slovenia nello spazio **Schengen**.

Se la storia è l'ottica per leggere Gorizia, e il confine la prospettiva più adatta per iniziarne l'esplorazione, il tour della città che quest'anno ospita la **Convention** dei **Friulani nel Mondo** non può che partire da **Piazza della Transalpina**, simbolo di una città riunita non nell'appartenenza nazionale, ma nel riscoprirsi parte di una storia condivisa e nella volontà comune di superare il peso delle memorie divise e di curare le ferite della storia. Non a caso la Piazza è anche il simbolo di **Go!2025**, l'icona di quella **Capitale transfrontaliera della Cultura** celebrata quest'anno dall'Europa.

DUE STATI, UNA PIAZZA Fu il **Trattato di Parigi**, lo stesso che assegnò alla Jugoslavia l'**Istria**, **Fiume** e la **Dalmazia**, a tagliare in due Gorizia, che perse il suo retroterra e una piccola porzione di città, dalla cui costola nacque **Nova Gorica**, la sua dirimpettaia slovena. Era il 1947 e la linea che tagliava in due la città tagliava in due anche la piazza della **Stazione Transalpina**, sorta nei primi anni del Novecento come snodo della linea, la Transalpina appunto, voluta dagli **Asburgo** per collegare **Trieste** a **Jesenice** e **Lubiana**. La linea della frontiera corre a 30 metri dalla stazione, rimasta nella parte jugoslava (oggi slovena) della frontiera. A separare le due metà una recinzione abbattuta nel 2004, quando la Slovenia entrò **nell'Ue:** da qui la scelta, allora, di celebrare proprio in quella piazza l'allargamento all'est dell'Europa. Al centro della piazza un mosaico circolare in pavé, al cui centro una targa ha sostituito il vecchio cippo numero 57/15 che indicava il confine. E la vecchia stazione asburgica è tornata, almeno idealmente, ad essere un *trait d'union* tra terre e popoli.

IL PONTE Per gli appassionati di treni e vecchie ferrovie tappa obbligata a **Salcano**, la slovena **Solkan**, sempre sulla linea Transalpina, per ammirare il più grande ponte a campata unica in pietra tagliata più lungo al mondo, un salto di 85 metri sulle verdi acque dell'**Isonzo**.

IL CASTELLO. Da sempre simbolo di Gorizia e meta irrinunciabile per la vista che offre sulla città e i suoi dintorni, il castello venne costruito tra il 1000 e il 1300. Pesantemente bombardato durante la Prima Guerra Mondiale, è stato oggetto di un'imponente opera di ristrutturazione avviata nel 1930 e conclusa solo nel secondo dopoguerra. A impreziosirne gli interni gli antichi arredi, una ricca collezione di armature medievali e la piccola **Cappella di San Bartolomeo**, con i suoi bellissimi dipinti di scuola veneziana e gli affreschi in

Nella foto della pagina accanto, Piazza Vittoria a Gorizia con Sant'Ignazio (Foto Marco Milani). Sopra, uno scorcio del Castello di Gorizia (foto Massimo Crivellari). A destra, via Rastello. Sotto, la Piazza Transalpina (Foto Fabrice Gallina)

to originariamente nel '400, il Duomo di Gorizia venne radicalmente riedificato in stile barocco alla fine del XVII secolo. Come tanti altri monumenti della città, subì gravi danni durante la Prima Guerra Mondiale e venne ristrutturato dopo la fine del conflitto. Ma tra i gli edifici sacri il più noto è la **Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola**, che con la sua doppia guglia a cipolla si affaccia sulla centralissima **Piazza della Vittoria**, cuore pulsante di Gorizia

La chiesa venne eretta a fine '700 dai **Gesuiti** e dedicata al fondatore dell'ordine.

I PALAZZI STORICI Il secolo d'oro di Gorizia fu sicuramente l'Ottocento, quando la città sull'Isonzo si meritò perfino l'appellativo di **Nizza austriaca**, grazie alla bellezza del territorio e a un clima relativamente mite, che ne facevano un'ambita meta di villeggiatura. A Gorizia visse e morì anche **Carlo X**, l'ultimo re borbone di Francia, riportato sul trono nel 1824 in piena restaurazione ma costretto all'abdicazione nel 1830. Il re esiliato trovò protezione e ospitalità dagli Asburgo nel cinquecentesco **Palazzo Antonini Cronberg**, la più famosa tra le antiche dimore della città, oggi sede dell'omonima Fondazione e di una ricca collezione di quadri, sculture, porcellane, cristalli e altre opere d'arte. Altra storica dimora il settecentesco **Palazzo Attems Pezenstein**, sede dei **Musei Provinciali** e delle loro Pinacoteca, ricca soprattutto di opere del primo Novecento italiano. Merita un'occhiata anche il Salone d'onore, con i suoi affreschi e la monumentale pala. Senza negarsi una lunga passeggiata in Corso, dall'elegante **via Rastello** al **Parco della Rimembranza**.

IL MUSEO DELLA GRANDE GUERRA. In borgo Castello anche il Museo della Grande Guerra: a più di un secolo dal conflitto, gavette, lettere dal fronte, oggetti di vita quotidiana, la ricostruzione di una trincea offrono uno spaccato non solo della storia di quegli anni e sulla situazione di Gorizia, ma anche della durissima vita dei soldati sul fronte che insanguinò il Carso e le sponde dell'Isonzo.

IL DUOMO E SANT'IGNAZIO Eret-

DAL COLLIO AL CARSO Ma il vero patrimonio di Gorizia è il suo territorio, al di qua e al di là del confine, dalle morbide colline del **Collio** (**Brda** in sloveno), terra di grandi vini esportati in tutto il mondo, alle sponde dell'Isonzo, dalle aspre rocce del Carso**,** rese celebri dal doloroso ermetismo di **Giuseppe Ungaretti**, poeta e soldato della **Grande guerra**, alle trincee e le gallerie del **Monte Sabotino**, oggi parte di **un Sentiero della Pace** che richiama ogni anno decine di migliaia di appassionati di trekking e di storia.

in collaborazione con PromoTurismoFvg IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

■ *La delegazione friulana ricevuta a Bento Gonçalves dall'ambasciatore Alessandro Cortese e dal console generale Valerio Caruso*

Brasile chiama Friuli

Nel Rio Grande do Sul per onorare 150 anni di emigrazione e instaurare legami anche economici

Il **Rio Grande do Sul** è uno degli Stati più dinamici del **Brasile** e il più importante sotto il profilo agricolo. Furono proprio le sue terre, del resto, ad attirare, fin dalla seconda metà dell'Ottocento, grandi flussi di immigrati da tutte le regioni del Nord Italia, Friuli compreso. Tra il 1875 e l'inizio della Prima Guerra Mondiale si stima che furono circa centomila, in gran parte veneti, ma anche lombardi, trentini e friulani, ad arrivare in questa parte del Brasile: a raccontare questa storia anche la toponomastica di città come **Nova Udine**, Nova Padua, Nova Brescia, a rinsaldare i legami con l'Italia le associazioni dei nostri emigrati, ancora molto attive, e missioni come quelle di cui è stato recente protagonista l'**Ente Friuli del Mondo**, reduce da un viaggio che ha toccato **Bento Gonçalves**, sede del maggiore polo vitivinicolo del Brasile, la capitale **Porto Alegre**, dove la delegazione giunta dalla nostra regione è stata ricevuta dal console, **Santa Maria**, cuore della presenza friulana nel Rio Grande do Sul, per concludersi con la visita al **Fogolâr Furlan di San Paolo**.

«Se tra le motivazioni ufficiali – spiega il presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop** – c'era anche la volontà di celebrare **150 anni** di storia dell'emigrazione italiana e friulana nel sud del Brasile, il viaggio è stato anche un'occasione importante per rafforzare le relazioni non solo affettive e culturali, molto solide, ma anche per toccare con mano le opportunità di cooperazione tra le due sponde dell'oceano. Il tessuto economico e produttivo dello Stato di Rio Grande do Sul mostra sorprendenti affinità con il Nordest e il Friuli. In primis l'importanza dell'agricoltura, e in particolare del vino, visto che nello stato si concentra il 90% della produzione brasiliana: una realtà che ha avuto modo di toccare con mano anche l'assessore regionale all'Agricoltura **Stefano Zannier**, che ha partecipato alla missione. Ma anche il manifatturiero è ricco di eccellenze. Tra queste un colosso della lavorazione del ferro come **Tramontina**, uno dei maggiori produttori sudamericani e mondiali di coltelli, lame e altri articoli per la casa, con 10 stabilimenti, 9mila dipendenti e un nome che è un omaggio alle radici friulane del fondatore, originario di **Poffabro**».

A testimoniare il dinamismo di questo Stato un Pil pro capite che supera del 20% la media del Brasile e la forte reazione alla catastrofica alluvione del maggio 2024, le cui ripercussioni sull'economia, pur pesanti, sono state inferiori al previsto. «Per tessuto economico, legami affettivi e culturali con l'Italia e la nostra regione, livello d'istruzione dei giovani, presenza di professionalità e competenze, credo che questa parte di Brasile offra importanti opportunità da esplorare e approfondire per le nostre imprese e il nostro mercato del lavoro», dichiara ancora Iacop.

Altro elemento toccato con mano dalla delegazione di Friuli nel Mondo la delusione dei nostri connazionali per il decreto, recentemente convertito in legge, che ha limitato a figli e nipoti nati all'estero l'estensione della cittadinanza per *ius sanguinis*. «Se l'obiettivo di evitare abusi – commenta Iacop – e di alleggerire l'onere burocratico che pesa su molti comuni a causa delle richieste di cittadinanza era condivisibile, siamo di fronte a un "taglio lineare" che oltreoceano, in particolare in una realtà dove la nostra emigrazione è iniziata nell'Ottocento per finire, di fatto, con la Grande Guerra, viene vista come uno schiaffo, in evidente contrasto con il lavoro di valorizzazione delle radici e dei valori identitari portato avanti da realtà come i **Fogolârs** e Friuli nel Mondo. Lavoro che coinvolge anche scuole, università, associazioni di categorie, con programmi tesi anche a favorire il possibile arrivo in regione di giovani di origine italiana, in una logica di scambio, cooperazione e anche come strumento per contrastare gli effetti del calo demografico e della cosiddetta fuga di cervelli. Anche per questo, e nonostante il decreto sia diventato legge, la questione non deve e non può essere considerata chiusa».

La cronaca del viaggio

Bento Gonçalves, ***Porto Alegre*** *e* ***Santa Maria****, nello Stato del* ***Rio Grande do Sul****, e infine* ***San Paolo****. Queste le tappe di "Conoscendo il Friuli", il progetto che dal 4 al 13 maggio ha portato in Brasile l'Ente Friuli nel Mondo e la* ***Regione Fvg****, che ha anche finanziato l'iniziativa con il suo servizio per i corregionali all'estero. Ad arricchire di contenuti la missione, guidata dal presidente di Friuli del Mondo* ***Franco Iacop*** *e dall'assessore alle Risorse agroalimentari* ***Stefano Zannier****, la concomitanza con le celebrazioni per i* ***150 anni*** *dell'emigrazione italiana in Brasile, e la rassegna* ***Wine South America****, la principale fiera vitivinicola dell'America Latina, il* ***9° Corso d'introduzione al Mosaico*** **a Santa Maria** *e l'incontro con tutti i Fogolârs brasiliani, tenutosi a Santa Maria in concomitanza con il* **30° di fondazione del locale Circolo Friulano**, *che ha anche curato il programma del viaggio in collaborazione con l'intera rete dei nostri sodalizi.*

LA MAGIA DEL MOSAICO

*S*ei giorni di full immersion alla scoperta del mosaico. Questo il programma del corso, finanziato dalla Regione Fvg e coordinato dai Fogolârs di **Bento Gonçalves** e Santa Maria, che ha riunito a Bento Gonçalves 12 partecipanti provenienti dagli stati del Rio Grande do Sul, di Santa Caterina e San Paolo. Guidati dalle maestre mosaiciste Michelle e Marielle Bonetti, entrambe diplomate alla Scuola di Spilimbergo, i ragazzi hanno ricevuto la visita della delegazione venuta dal Friuli, alla sua prima tappa della trasferta in Brasile, dell'ambasciatore Cortese e del console generale Caruso.

CAPITALE DEL VINO

La visita a **Bento Gonçalves** ha coinciso con Wine South America, la principale fiera vitivinicola del Sudamerica, che si tiene in collaborazione con Vinitaly. Alla rassegna hanno partecipato anche la Regione Fvg e l'Ersa in uno stand dedicato. Importanti ai fini della cooperazione tra Fvg e Brasile anche gli incontri con due istituti di ricerca, l'Emprapa Uva e Vinho e l'IFRS, operanti entrambi a Bento Gonçalves, esempi virtuosi d'integrazione tra formazione, ricerca e valorizzazione del territorio. La delegazione friulana è stata poi ricevuta dal sindaco Diogo Siqueira, presenti l'ambasciatore Alessandro Cortese e il console Valerio Caruso.

VISITA AL PARLAMENTO

A **Porto Alegre**, capitale dello del Rio Grande do Sul, gli ospiti venuti dal Fvg sono stati accolti nel Parlamento statale da Guilherme Pasin, vicepresidente dell'assemblea e leader del Frente Parlamentar Brasil-Italia, dal ministro del Turismo Ronaldo Santini e dal console Valerio Caruso. Al centro degli incontri anche le opportunità offerte dal turismo enogastronomico in Fvg, illustrate da Mara Micolino, di PromoTurismoFVG.

segue a pagina 8

segue da pagina 7

LE ECCELLENZE DEL FRIULI

Le eccellenze enogastronomiche del Fvg hanno tenuto banco anche nel pomeriggio, durante la visita alla sede del consolato a Porto Alegre. Tra i temi affrontati dall'assessore alle Risorse agroalimentari Zannier anche un focus sulle catastrofi naturali, a un anno dalla tragica alluvione che colpì il sud del Brasile: di particolare interesse le riflessioni sul modello di protezione civile nato in Fvg sulla scia del terremoto del 1976. Tornando all'enogastronomia, Montasio e vini doc sono stati gli ospiti d'onore della cena conclusiva, offerta dal consolato e tenutasi nel ristorante Capincho alla presenza di importatori, sommelier e imprenditori del settore vitivinicolo. L'offerta turistica del Fvg e la sua enogastronomia sono stati il principale argomento degli incontri tenutisi alla Camara da Vereadores, il Consiglio comunale di **Santa Maria**.

I 30 ANNI DEL CIRCOLO

La missione è coincisa con le celebrazioni per il 30° di fondazione del **Circolo Friulano di Santa Maria**, seguite da 150 persone e precedute dalla riunione con tutti i Fogolârs del Brasile (presenti anche San Paolo, Ivorà-Nova Udine, Sobradinho, Santa Catarina, Jaguarì e Serra Gaùcha), importante occasione di confronto sulle iniziative future, chiuso con l'impegno a ritrovarsi nel 2026 per un nuovo progetto congiunto. Animata dalla presidente Roberta Rossi e dall'ex presidente Josè Zanella, la serata ha visto anche la presenza del sindaco Rodrigo Decimo, dell'assessore al turismo Ewerton Falk, del presidente della Società Italiana Juan Vicente Santini. Tappa finale del viaggio **San Paolo**, la seconda metropoli del Brasile. A ricevere la nostra delegazione la presidente del Fogolâr Furlan (e dell'Associazione Friuli Venezia Giulia) Giulia Farfoglia Barbieri e il vicepresidente Roberto Papaiz.
Anche a Santa Maria si è svolta una presentazione a cura di PromoTurismoFVG illustrata da Mara Micolino, nella foto sotto assieme alla presidente del Circolo Roberta Rossi e all'ex presidente Josè Zanella.

Canada, la Federazione ha un nuovo presidente

Il testimone passa da Joe Toso a Renzo Rigutto. Al centro dell'assemblea anche il congresso 2026, che si terrà in Friuli nel 50° del terremoto

Toso e Rigutto, seduti al centro in prima fila, con il direttivo della Federazione e i rappresentanti dei Fogolârs canadesi

Da **Joe Toso** a **Renzo Rigutto**. Cambio al vertice della **Federazione dei Fogolârs del Canada**, la cui assemblea generale ha sancito il passaggio del testimone, di cui si è fatto promotore lo stesso Toso, dopo dieci anni di presidenza.
Ma andiamo con ordine. L'assemblea si è riunita il 3 maggio a **Toronto**, nella sede della Famee Furlane, dove sono affluiti i rappresentanti della Federazione e dei Fogolârs aderenti, arrivati da tutto il Canada, per discutere gli importanti risultati del Congresso ***Fogolârs 2024***, tenutosi a **Windsor**, le esigenze e i problemi che la comunità friulana si trova ad affrontare per il futuro. Sulla scia degli incontri iniziati durante il Congresso, i delegati hanno approfittato dell'occasione per riunirsi di persona e proseguire i colloqui sul futuro delle associazioni, e non solo in videoconferenza, strumento fondamentale in un Paese così vasto. Ad arricchire l'evento e il dibattito anche un interessante intervento di **Frank Perissinotti**, del **Fogolâr Furlan di Windsor**, dedicato alle *Leggende del Friuli*, un omaggio a personaggi friulani illustri dello sport e del mondo imprenditoriale.
Quanto al cambio al vertice, dopo 10 anni di presidenza **Joe Toso**, espressione del **Fogolâr di Vancouver** e originario di Maiano, si è dimesso presentando all'assemblea una mozione per la nomina a presidente di **Renzo Rigutto**, impegnato per molti anni nella **Famee Furlane di Toronto**, di cui è stato presidente, oltre ad essere stato presidente dei giovani dei Fogolârs del Canada negli anni '90 e, recentemente, tesoriere della Federazione. Rigutto, originario di Arba, guiderà la Federazione fino al 2027; Joe Toso, da parte sua, continuerà da buon friulano a offrire il suo supporto e la sua lunga esperienza ricoprendo la carica di tesoriere. Il neo-presidente Rigutto ha ringraziato Toso per i suoi oltre 20 anni di impegno con la Federazione, e per quelli che verranno, e i delegati presenti per la fiducia accordatagli, ricordando a tutti che solo attraverso il lavoro di squadra la Federazione può continuare ad andare avanti mantenendo, promuovendo e vivendo la cultura, la storia e molto altro del nostro territorio friulano.
L'impegno, ora, è tutto rivolto alla preparazione del prossimo congresso dei friulani canadesi, **Fogolârs 2026**, che si terrà dal 21 al 26 luglio in Friuli, a 45 anni dal primo congresso in trasferta e soprattutto nel 50° anniversario del terremoto. Come accadde nel 1981, anche *Fogolârs 2026* si svolgerà nell'ambito delle celebrazioni in memoria del sisma.

Corsa rosa senza friulani Nessuna targa per il Giro

Niente targhe dal Canada quest'anno per i ciclisti del **Giro d'Italia**. Non essendoci corridori friulani, l'omaggio della Federazione dei Fogolârs non c'è stato, interrompendo una tradizione che risale al 2010, quando l'Ente Friuli nel Mondo inaugurò un cippo a **Forcella Lius** (fra Paularo e Ligosullo) e la **Federazione** consegnò la prima targa, andata al francese **Ludovic Turpin**, il primo a transitare sul **Passo Duron**.
In tutti questi anni, il compianto **Enzo Cainero**, patron delle tappe regionali del Giro, aveva favorito la premiazione del corridore che tagliava per primo il traguardo volante scelto per l'occasione. Da quando Enzo non c'è più, si è optato per una targa in sua memoria, da consegnare al migliore tra i ciclisti della nostra regione: l'anno scorso il riconoscimento andò ad **Alessandro de Marchi**, il *"Rosso di Buja"*, che vediamo nella foto qui a fianco con **Claudio Petris**, in rappresentanza di Friuli nel Mondo e della Federazione, e di **Andrea Cainero**, figlio di Enzo. De Marchi doveva essere in gara anche quest'anno, ma qualche giorno prima del via la sua squadra ha annunciato che non sarebbe stato ai nastri di partenza (né lo sarà il prossimo anno, dal momento che ha annunciato il ritiro a fine stagione). L'augurio è che dal prossimo anno la targa possa essere consegnata nelle mani di un nostro corridore: per il momento accontentiamoci delle foto ricordo.

Imposta ridotta per le seconde case: serve la comunicazione on line

di Vera Maiero

L'aliquota massima allo 0,7% riguarda al massimo una casa diversa dalla prima abitazione

Oggi si chiama **Ilia** (Importa locale immobiliare autonoma), la sigla che ha sostituito in **Friuli Venezia Giulia** l'imposta sugli immobili di proprietà, quella che in altre regioni continua a chiamarsi *Imu* e un tempo si chiamava *Ici*. Le differenze rispetto al resto del Paese non riguardano soltanto il nome: da quest'anno la Regione Fvg, infatti, ha introdotto una riduzione dell'imposta per le seconde case. Oltre all'esenzione per la prima casa, è in vigore un'imposta ridotta per le seconde case: su queste è stato introdotto un tetto massimo all'aliquota fissato allo **0,7%**. Per godere del beneficio è necessaria però la comunicazione online con l'indicazione della seconda casa su cui si chiede il beneficio, che è limitato a una sola abitazione diversa da quella di residenza (la prima casa). Tale comunicazione va fatta **entro il 30 giugno 2026**, termine ultimo per le dichiarazioni Ilia relative al 2025. Il pagamento della prima rata, da effettuare entro il **16 giugno 2025** (il secondo versamento a saldo scade invece il **16 dicembre**), va già calcolato comunque applicando l'aliquota ridotta. La procedura di dichiarazione va fatta sul portale Ilia ***ilia.regione.fvg.it*** ed è accessibile esclusivamente al possessore della prima "seconda casa" (non sono abilitati commercialisti e Caf) attraverso una delle seguenti modalità: per i cittadini italiani il Sistema pubblico di identità digitale (**Spid**), la Carta d'identità elettronica (**Cie**), la Carta nazionale dei servizi (**Cns**) o per i residenti in Fvg la Carta regionale dei Servizi (Crs), l'**Eidas** per i cittadini Ue che hanno aderito alla rete Eidas, **user id** personale e password per i cittadini di Stati esteri – Ue e non Ue – che non aderiscono alla rete Eidas.

Per assistenza ci si può rivolgere agli **Urp** (Uffici relazioni con il pubblico) della **Regione**, fissando un appuntamento: le sedi sono a Udine (piazza Primo Maggio 6, tel. 0432.555648), Tolmezzo (via Linussio 2, tel. 0433.41559), Pordenone (via Oberdan 18, tel. 0434 529055), Gorizia (Corso Italia 55, tel. 0481.386290), Trieste (piazza Unità 1, tel. 040.3773634). Questi uffici e altri sportelli della rete *Punti Digitale Facile* della regione sono a disposizione sia per attivare l'identità digitale sia per compilare la dichiarazione. Per ulteriori informazioni e recapiti consultare il sito *ilia.regione.fvg.it*.

Setemane de Culture Furlane

Sempre proficuo il coinvolgimento di Friuli nel Mondo
Oltre 200 gli eventi, molti disponibili sul sito

Si è tenuta dall'8 al 18 maggio la XII edizione della ***Setemane de Culture Furlane***, promossa dalla **Società Filologica Friulana**, con oltre duecento iniziative che si sono svolte in tutto il Friuli e anche fuori regione, grazie al coinvolgimento dell'**Ente Friuli nel Mondo** e dei ***Fogolârs***. Tra le varie ricordiamo l'incontro *Un fogolâr e la sô biblioteche*, promosso dalla sezione Fvg dell'Associazione italiana Biblioteche, che è stato l'occasione per presentare il fondo *Fogolâr Furlan* della **Biblioteca Claudia Augusta di Bolzano**, con la partecipazione di **Licio Mauro**, presidente del **Fogolâr di Bolzano**, e dei bibliotecari **Valeria Ersilia Trevisan** e **Patrick Urru**. Il **Fogolâr di Verona** ha invece promosso l'incontro *Pasolini poeta friulano*, che si è tenuto nella Biblioteca civica della città scaligera: sono intervenuti il presidente **Mauro Felice**, la professoressa **Federica Barboni** e l'attrice **Sonia Cossettini**.

La collaborazione con Friuli nel Mondo è proseguita anche per gli incontri on line, numerosi sulla piattaforma www.setemane.it, permettendo di raggiungere anche i friulani in Italia e nel mondo. Sullo stesso sito si possono rivedere le registrazioni degli incontri che si sono svolti a Udine a **Palazzo Mantica**, sede della Filologica, nonché i filmati sulle riviste friulane e sulle ricette di *Gustâ gurizan*, il libro gastronomico scritto in occasione di **Go!2025** di cui parliamo a pagina 30.

I vincitori del Premio Friuli all'Abbazia di Rosazzo: Silvio Nadalin (al centro), Tommaso Cerno (il primo da sinistra) e Lucio Zamò (il primo da destra). Sotto, Silvio Nadalin in una foto tratta dalla pagina Facebook della fondazione Menarini

Il luminare dei trapianti

C'è anche il chirurgo Silvio Nadalin nella terna dei vincitori della XXI edizione del Premio Friuli

È nato a **Milano** 59 anni fa, e da Milano è partita una carriera professionale che ne ha fatto uno dei massimi esperti internazionali di chirurgia epatobiliare e dei trapianti. Ma **Silvio Nadalin** è un figlio dell'emigrazione friulana, perché solidamente friulane sono le origini della sua famiglia. Ed è in virtù di quelle radici che il chirurgo è stato insignito con il **Premio Friuli**, assegnato dalla sezione di Udine dell'**Unione nazionale Cavalieri d'Italia** (Unci) e giunto quest'anno alla sua edizione numero 21.

La cerimonia di premiazione si è svolta il 17 maggio nella splendida cornice dell'**Abbazia di Rosazzo**, immersa tra vigneti, splendidi roseti e gli ulivi più antichi del Friuli. Con Nadalin, scelto per il suo grande contributo in ambito scientifico, sono stati premiati anche il giornalista **Tommaso Cerno** (ambito cultura e informazione), oggi direttore del *Tempo*, in passato del *Messaggero Veneto* e dell'*Espresso*, e l'industriale **Lucio Zamò** (imprenditoria).

Laureato con lode a Milano nel 1991, Nadalin ha perseguito con determinazione il suo sogno di dedicarsi alla chirurgia e in particolare ai trapianti, attraverso un percorso di formazione che l'ha portato in alcuni dei più prestigiosi istituti europei. Fu in **Germania** che si perfezionò la sua formazione, è sempre in quel Paese che ha ricoperto ruoli di vertice presso le cliniche universitarie di **Hannover**, **Essen** e **Tubingen**, dov'è professore di Chirurgia generale all'università **Eberhard-Karls**. È stato professore onorario all'università di **Maastricht**, Olanda, e ha al suo attivo centinaia di interventi complessi e un impegno costante nella ricerca, documentato in oltre 300 tra libri, pubblicazioni scientifiche ed editoriali.

Dal 2023 è segretario di **Elita**, la rete europea per i trapianti di fegato e intestino. In GerIn Germania è componente dei gruppi gruppo di lavoro per l'elaborazione delle linee guida nazionali per il trapianto di pancreas, per la diagnosi e il trattamento dell'Hcc, dei tumori biliari e per la terapia psicosociale dei pazienti prima e dopo il trapianto. Ma molti altri sono i ruoli di primissimo piano ricoperti in Germania e a livello internazionale. Un curriculum di primissimo piano in ambito medico, ma anche un ideale portabandiera per il mondo della nostra emigrazione, capace di distinguersi per determinazione, impegno, risultati, dedizione al lavoro.

Cittadinanza, cambio di rotta

Con la norma di conversione del decreto, approvata in tempi record, il 90% dei nostri connazionali all'estero si vede chiudere le porte

di Luigi Papais

Nella **Gazzetta Ufficiale** del **27 maggio** si trova pubblicata la **legge 74/2025**, approvata in conversione del **decreto-legge 36/2025**. Il provvedimento cambia le modalità per la riacquisizione della cittadinanza italiana da parte dei nostri connazionali all'estero, riservandola cioè solo a coloro che si trovano in ristrette condizioni di comprovata discendenza.
Eravamo consapevoli che qualcosa andava modificato, anche perché ottenere la cittadinanza con le vecchie norme era come vincere una lotteria, dati i tempi richiesti. Decenni di attesa per accedere alle strutture diplomatiche, con successivi tempi lunghi di lavorazione delle pratiche, stavano ad indicare che in effetti si trattava di un diritto solo sulla carta. A meno che non si ricorresse a percorsi illegali, come quelli messi in atto da agenzie senza scrupoli, come riportato anche in modo esagerato e a più riprese da giornali e televisioni. In tal modo è stata impropriamente messa in cattiva luce la nostra emigrazione, in maggior parte estranea da tali illeciti e che non ha per niente intaccato l'onestà dei nostri emigranti friulani.
Di sicuro il provvedimento voluto dal **Governo** avrebbe avuto bisogno di percorsi più condivisi con le nostre comunità all'estero, l'associazionismo di emigrazione, i parlamentari sia di maggioranza che di opposizione, gli eletti all'estero e il **Cgie**. Tra l'altro, c'erano già delle proposte di legge giacenti da tempo al **Parlamento**. Era perciò il caso di intervenire fin da subito con una proposta di legge parlamentare d'insieme, anziché con un decreto legge governativo, pressoché immodificabile. Tutto questo ha generato proteste a tutti i livelli nel vasto mondo della nostra emigrazione e delle realtà che la rappresentano.
È vero che il legame tra i discendenti di persone emigrate centocinquant'anni fa era arduo e lontano da dimostrare ai fini della cittadinanza, forse proteso solo all'ottenimento del nostro pregevole passaporto. Bastava perciò introdurre per tutti una misura logica di temperamento dello *ius sanguinis*, per limitare ragionevolmente a poche generazioni la discendenza, in quanto sicuramente interessate ai nostri valori nazionali. Non occorreva porre poi altri paletti *ad escludendum*, come quelli dell'antenato vissuto in Italia almeno due anni e la costosa certificazione linguistica e altre limitazioni, che non incideranno solo nell'**America Latina**, ma anche nel **Nord America** e nella stessa **Europa**. Il che significa, in poche parole, escludere dal potenziale diritto di acquisizione e di trasmissione del diritto di cittadinanza circa il 90% degli italodiscendenti.
Tutto questo, peraltro, sta capitando dopo che la **Farnesina** ha recentemente speso ben venti milioni di euro per un progetto **Pnrr** come quello sul **Turismo delle Radici**, avviato con la finalità di far arrivare in Italia i connazionali dall'estero interessati alla ricerca delle proprie radici e dei rispettivi albi genealogici. A che scopo? Solamente quello turistico e sentimentale? Non era allora il caso di destinarli al potenziamento della rete consolare? Tuttavia il testo di legge, già approvato dal Parlamento con tempi inusualmente rapidi, potrà essere in futuro migliorato e cambiato se ci sarà la volontà politica di dare maggiore ragionevolezza ad alcune misure adottate, previo un ampio dibattito con tutti gli interessati, in primis con le nostre associazioni. Da ultimo, un ulteriore aspetto, questo sì da affrontare con urgenza e a legislazione vigente, ed è quello che prevede nella stessa legge 74/2025 un canale preferenziale per l'ingresso in Italia per motivi di lavoro di stranieri residenti all'estero provenienti da Stati di storica emigrazione italiana. Essi, in teoria, potranno entrare per lavoro subordinato in aggiunta alle quote del decreto flussi, secondo modalità da definirsi attraverso un apposito decreto interministeriale. Se dimostreranno poi l'effettiva discendenza da genitori o nonni italiani per nascita, potranno diventare cittadini italiani dopo due anni di residenza in Italia. Si tratta di un qualcosa di necessario per il nostro Paese, compreso il Friuli Venezia Giulia, che lamenta grandi carenze di manodopera, di tecnici e laureati. Diversamente, cioè senza un percorso di questo tipo, limitandoci ad evidenziare continuamente in tutte le sedi il serio problema del fabbisogno di lavoratori mancanti al nostro sistema produttivo, faremo solo accademia senza ottenere alcun risultato pratico.

Per approfondire
www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2025/05/23/25G00082/SG

A Gurize, la IV Conference regjonâl su la lenghe furlane

Clamade dongje dal Consei regjonâl e inmaneade de ARLeF, si è davuelte ai 9 di Jugn tal Auditorium de Culture Furlane

Ai 9 di Jugn Gurize e à ospitât la IV Conference regjonâl su la lenghe furlane, clamade dongje dal Consei regjonâl e organizade de ARLeF cul dopli obietîf di valutâ lis ativitâts di tutele e di promozion fatis intai ultins cinc agns e di proponi gnovis azions utilis pal disvilup de lenghe. Il President dal Consei regjonâl, par meti in vore l'articul 30 de L.R. 29/2007 (*Normis pe tutele, valorizazion e promozion de lenghe furlane)*, al clame dongje, almancul une volte ogni cinc agns e dut câs dentri dai prins vincjecuatri mês di cuant che la legjislature e je tacade, une Conference di verifiche e di propueste su la metude in vore de leç su la tutele, valorizazion e promozion de lenghe furlane. La ultime Conference e jere stade fate tal 2021. «Se o volìn pardabon tutelâ la nestre autonomie, o vin di partî de lenghe furlane: e je il cûr identitari dal Friûl e, se e vignìs indebilide o pierdude, o laressin a pericul di pierdi ce che nus fâs pardabon unics» al à rimarcât il president dal Consei regjonâl dal F-VJ, **Mauro Bordin**.
Chel ospitât de capitâl dal Friûl orientâl al è stât un dopomisdì penç di lavôrs (viert al public e disponibil ancje in direte streaming). A son stâts presentâts i risultâts otignûts intal ambit dal "Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025", par delineâ lis strategjiis futuris pal disvilup dal furlan. «La Conference – cemût che al à sotlineât il president de ARLeF, **Eros Cisilino** – si identifiche tant che un moment di riflession, di valutazion e di propueste fondamentâl pe lenghe furlane. In particolâr, e reste simpri fuarte la concentrazion des nestris energjiis sui fronts de scuele, dal lavôr e des ativitâts publichis, setôrs là che o vin operât simpri in confront e cun scambis costants cu la Regjon, tant che o vin podût slargjâ lis nestris ativitâts ancje a cualchi universitât foreste e a cualchi Stât european, dut a pro di une politiche linguistiche cun risultâts simpri miôr». Tant che previodût dal program, l'event si è viert cui salûts istituzionâi, par dopo lâ indevant cuntune schirie di interverts moderâts dal diretôr de ARLeF, **William Cisilino**. I à tocjât ae prof.e **Elena D'Orlando**, ordenarie di dirit aministratîf e public de Universitât dal Friûl, di segnâ i agârs dai imprescj de autonomie speciâl par valorizâ e tutelâ lis minorancis linguistichis. Invezit il prof. **Vittorio Dell'Aquila**, docent de Universitât di Milan, al à presentât i dâts su la vitalitât de lenghe furlane, cjapâts sù in graciis de ricercje realizade de IRES F-VJ. Il prof. **Michele Gazzola**, de Universitât dal Ulster, al à invezit fevelât de realizazion e dal ûs dal sisteme informatîf dal Plan '21-'25. La discussion e je lade indevant cun atenzion sul gnûf "Plan gjenerâl di politiche linguistiche 2026-2030", in graciis dai interverts dal prof. **Franco Finco**, docent de Universitât Pedagogjiche de Carinzie e de prof.e **Patrizia Pavatti**, diretore dal Servizi istruzion de Regjon F-VJ. No son mancjâts i aprofondiments su aministrazion publiche, media e tecnologjie, analizâts de dot.e **Veronica De Giorgio**, dal Sportel regjonâl pe lenghe furlane, dal dot. **Marco Torresin** e de dot.e **Elena Zanussi**, funzionaris de ARLeF. La zornade si è sierade cuntune discussion vierte al public.

Il cjistiel di Gurize.

"Marcho. L'ultima bandiera" cumò intun satûl cun DVD, Blu Ray e Ultra HD Blu Ray

Il docufilm "Marcho. L'ultima bandiera", al è cumò disponibil ancje intun preziôs satûl. Dentri a son: i formâts DVD, Blu Ray e Ultra HD Blu Ray cu la version dal film par furlan, talian e, volint, cui sottitui par inglês; tancj contignûts extra e ancje un librut trilengâl (par furlan, talian e inglês) che al contestualize in maniere precise dal pont di viste storic la vicende di Marc di Murùs, ultin puartebandiere dal Stât patriarcjâl di Aquilee. Il film al è coprodusût de ARLeF e di Arte Video srl.

■ *Italia*

Un gemellaggio nel segno della storia

Bella cerimonia a Lafox (Francia) per rinnovare l'amicizia con Teglio Veneto

di Lauro Nicodemo *

■ *A sinistra, 1° marzo 2003: scambio di doni nella sala consigliare del Comune di Port-Sainte-Marie. Il secondo a sinistra è Renè Alberghetti Sopra, da sinistra Franca Ferraresso, Valentina Nicodemo, Lauro Nicodemo, Christine Bonfanti, Oscar Cicuto, Yohan Verdie e Jean Max Nadalig*

Il 1° marzo 2003, in occasione dell'assemblea generale dell'**Association regionale des Fogolars** del dipartimento **Lot-et-Garonne,** una delegazione del **Fogolâr di Teglio Veneto** era stata invitata dal presidente **Jean Renè Alberghetti**. L'incontro si era tenuto nel comune di **Port-Sainte-Marie**, alla presenza di numerosi corregionali, cittadini francesi, corrispondenti della carta stampata francese e italiana (c'era anche il Messaggero di Roma). Il successo dell'iniziativa era stato così importante da indurre Alberghetti a proporre un gemellaggio tra i comuni di **Lafox** e **Teglio Veneto**, visto che **Portogruaro** era gemellato con **Marmande** dal 1987, **Fossalta** con **Aucamville** dal 1990, e **San Donà** con **Villeneuve sur Lot** dal 1997.
Subito dopo la **Grande Guerra**, infatti, il sud ovest della Francia, e in particolare la zona compresa tra la parte meridionale della **Nuova Aquitania** e il nord dell'**Occitania**, aveva visto arrivare molti giovani friulani e veneti per lavorare nei campi, immigrazione resasi necessaria per l'enorme numero di giovani francesi morti nel conflitto. Si pensi che il 30% della popolazione della regione è immigrata, e di questa il 90% è di origine friulana: altro particolare non secondario il fatto che sia i friulani che la popolazione comunicassero non in italiano e francese, ma nella la loro lingua madre, il friulano e l'occitano.
Il gemellaggio con Lafox ci consente di inserirci in una dimensione internazionale, per mantenere legami con realtà di nazioni estere e di promuovere reti di amicizia anche per le nuove generazioni. La delegazione di Teglio Veneto è stata guidata dal sindaco **Oscar Cicuto**, dalla delegata ai gemellaggi **Valentina Nicodemo** e dalla consigliera comunale **Franca Ferraresso**, la comunità di Lafox guidata dal sindaco (di origine piemontese) **Yohan Verdie** e dal presidente del comitato per il gemellaggio **Jean Max Nadalig**, di origine friulana. Durante la cerimonia il sindaco ha scoperto le nuove targhe stradali, posizionate sulle vie principali del paese e scambiato alcuni doni. Sono state poste le basi per una cooperazione fattiva e duratura fra le parti che potrebbe concretizzarsi anche in campo scolastico e favorire lo scambio di esperienze sulla tutela delle minoranze linguistiche.
A spianare la strada al gemellaggio l'attaccamento al Friuli dei nostri emigrati. Ma il legame tra il Friuli e questa parte della Francia ha radici ancora più antiche. Non possiamo dimenticare infatti cha a **Saint Geniès**, anch'esso parte come Lafox della **Nouvelle Aquitaine** e della regione storica della **Guascogna**, verso il 1260 nacque il **Beato Bertrando**, che fu scelto per reggere il **Patriarcato di Aquileia**: barbaramente assassinato nella zona di **San Giorgio della Richinvelda**, venne avvolto nel suo vessillo, diventato poi la **bandiera del Friuli:** il sudario, parte del corredo funerario del Patriarca, si può ancora ammirare nel museo del **Duomo di Udine**.
La senatrice **Christine Bonfanti Dossat**, che da parte di mamma ha origini friulane a **Medea**, ha partecipato alla cerimonia ufficiale con la fascia tricolore e ha donato al sindaco di Teglio una medaglia d'oro del **Senato** francese. La senatrice, che fu sindaco di Lafox, è stata ed è tuttora una delle anime del gemellaggio, assieme a **Jean Max Nadalig**, presidente dell'associazione del gemellaggio. Una storia, quella di Nadalig, che merita un cenno a parte: Jean Max è nato infatti da una famiglia originaria di **Cormons** emigrata in Francia un secolo fa e passata attraverso tre nazionalità diverse (e altrettanti cambiamenti di cognome): prima sotto l'Austria-Ungheria, italiana dopo la Grande Guerra e infine francese. Ma la cittadinanza francese, per il padre di Jean Max, partito volontario allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, sarebbe arrivata solo nel 1955.
Il prossimo anno la stessa cerimonia si terrà a Teglio Veneto, speriamo nei primi giorni di giugno, per permettere agli ospiti francesi di partecipare alla storica ricorrenza del **6 giugno** a Udine in commemorazione del loro illustre antenato, Beato Bertrando di Saint Geniès, ucciso proprio il 6 giugno del lontanissimo 1350.

** Presidente onorario Fogolâr Veneto Orientale*

L'ultimo paladino della *Patrie*

Grande partecipazione tra i nostri corregionali di Roma per il docu-film sulla figura di Marco da Moruzzo

di Mara Piccoli *

In occasione della vicina ricorrenza **Fieste de Patrie dal Friûl**, celebrata cinque giorni prima, i soci del **Fogolâr Furlan di Roma** si sono trovati in sede l'8 aprile per la proiezione del docu-film **Marcho - L'ultima bandiera,** in collaborazione con l'**Ente Friuli del Mondo** e l'**Arlef**, l'Agenzia regionale per la lingua friulana.
Dopo i saluti di rito del presidente del **Fogolâr**, **Enzo Annicchiarico**, a introdurre l'evento è stato il presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop**, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa come occasione per riflettere sull'identità friulana. Un'identità, ha detto, fortemente legata alla storia, ai suoi aspetti più noti come anche a fatti e personaggi meno conosciuti, ma importanti per rafforzare l'identità friulana e tramandarla alle nuove generazioni. A lungo dimenticata e sconosciuta, ad esempio, la storia del protagonista di Marcho, vale a dire **Marco da Moruzzo**, l'ultimo portabandiera dello Stato patriarcale di Aquileia. A parlarne, prima della proiezione, il presidente dell'Arlef **Eros Cisilino**, spiegando come la sua figura avesse subito la *damnatio memoriae* da parte della **Repubblica di Venezia** per essersi opposto, nel 1420, all'occupazione del Friuli da parte della Serenissima. Solo il fortuito ritrovamento di un documento ha consentito di riportare alla luce un'importante pagina di storia del Friuli, uscita così dall'oblio della storia. Si tratta di uno scritto stilato sul finire del '400 da **Riccardo d'Arcano**, discendente di Marco da Moruzzo e segretario del camerlengo del **Sacro Collegio a Roma,** riemerso in seguito ad un restauro della biblioteca di **Casaforte Brunelde** a **Fagagna**.
A parlare del suo film è intervenuto anche il regista e produttore esecutivo **Marco Fabbro**, che ha spiegato come è nata l'opera ed evidenziato l'importante contributo dato da esperti quali **Franco Cardini**, **Alberto Travain**, **Flavia Maria De Vitt**, **Gianfranco Ellero** e **William Cisilino**.
La proiezione del film è stata molto partecipata, a conferma del forte interesse dei friulani nei confronti della storia della propria terra, in particolare in occasione di ricorrenze fortemente identitarie e molto sentite come quella del 3 aprile.

** Consigliere Fogolâr Furlan di Roma*

■ *Eros Cisilino, il produttore e regista Marco Fabbro, Enzo Annicchiarico e Franco Iacop*

Milano, missione rilancio aspettando il 2026

È ancora Elena Colonna a guidare il consiglio, eletto all'unanimità
Già in cantiere gli eventi sul 50° del terremoto e l'80° del Fogolâr

di Vittorio Storti

Sei candidati, tutti eletti all'unanimità. Si è conclusa così l'assemblea di rinnovo delle cariche sociali del **Fogolâr di Milano**, convocata lo scorso 3 aprile. A guidare il sodalizio sarà ancora **Elena Colonna**, confermata presidente dal consiglio del 10 aprile, affiancata da **Gunnar Guido Cautero**, vice presidente, **Sergio Iacuzzi**, segretario, e dai consiglieri **Gianni Colussi**, **Annamaria Poz** e il sottoscritto, anche direttore del nostro notiziario.

■ *Sopra, il direttivo del Fogolâr di Milano. A destra: Gunnar Guido Cautero ed Elena Colonna*

Prorogato lo sfratto da via Ampere: la storica sede dovrà essere liberata a fine 2026

Al centro dell'assemblea non solo la relazione sull'attività, l'approvazione del bilancio e il rinnovo delle cariche sociali, ma anche lo sfratto dalla storica sede di **via Ampere**, che dovremo abbandonare entro il 31 dicembre 2026: a sancirlo l'accordo di conciliazione raggiunto con la proprietà nelle scorse settimane, relativo sia alla chiusura della locazione, con termini più ampi rispetto allo sfratto immediato che incombeva su di noi, sia all'importo dei canoni. Oltre al problema della sede, altro fattore di preoccupazione è il calo della partecipazione da parte dei soci. Solo otto, infatti, i soci presenti di persona all'assemblea, mentre altri quindici sono stati rappresentati per delega. Sembrano un sogno le assemblee di alcuni anni addietro, quando non avevamo sedie a sufficienza per tutti!
La minore partecipazione pesa anche sul rinnovo delle cariche sociali: oltre a quelle dei membri del consiglio direttivo uscente, non sono state presentate infatti altre candidature ed è venuta inoltre meno quella del revisore uscente. Il rinnovamento auspicato dal consiglio uscente non è pertanto stato possibile: preso atto della situazione, si è deciso di ridurre a sei i consiglieri e di attribuire al consiglio le funzioni del revisore. Ovviamente la rielezione dei consiglieri uscenti è stata unanime.
Positivo, in ogni caso, l'inizio del 2025: dopo gli incontri con lo scrittore **Flavio Santi**, che il 12 aprile è stato protagonista di un pranzo con l'autore all'**Osteria della Stazione**, dove ha presentato il suo libro *L'autunno del Sultano*, abbiamo ospitato anche il pittore **Francesco Toniutti** (17 maggio), in attesa del viaggio estivo a **Gorizia-Nova Gorica** per **Go!2025**, organizzato con il supporto della **Filologica**.
Ma abbiamo ragionato anche del prossimo 2026, quando celebreremo tre anniversari molto significativi: nell'ordine i **50 anni del terremoto** in Friuli il 6 maggio, l'**80° del Fogolâr** il 30 novembre e un altro 50° il 20 dicembre, quello della **Messa in lingua friulana** nel **Duomo di Milano**. Ricorrenze che richiederanno eventi all'altezza della loro importanza. Sul terremoto, in particolare, abbiamo pensato ad una specie di contenitore, un progetto **Orcolat 1976-2026** di cui stiamo già iniziando a parlare nel nostro notiziario. Chissà che tutto questo non riattizzi la fiamma del Fogolâr!
Non resta che rimboccarci le maniche, comunque, in vista di un 2026 intenso e difficile anche dal punto di vista logistico, visto che dovremo fare un inventario di quanto esistente in via Ampere, a partire da una ricca biblioteca friulana, dotata di oltre 2000 volumi, e poi individuare e proporre collocazioni alternative entro la scadenza del 31 dicembre 2026, che non potrà subire ulteriori proroghe. Cogliamo l'occasione, a questo proposito, di ringraziare pubblicamente l'avvocato **Guglielmo Angioni**, socio del Fogolâr, per l'assistenza legale fornitaci nella difficile vertenza sullo sfratto.

Riscoprire Aquileia

Firenze, per i soci del Fogolâr uno stimolante viaggio nella storia del Friuli, tra preziosi manoscritti e antichi testi

di Rita Zancan Del Gallo *

Ancora un appuntamento nel segno della cultura per i soci del **Fogolâr di Firenze**, che il 22 aprile si sono ritrovati a **Itaca**, la residenza per scrittori e artisti creata dall'amico **Paolo Ciampi** nella dimora della sua famiglia. Motivo dell'incontro è stata la presentazione del ***Carteggio tra Giusto Fontanini e Gian Domenico Bertoli*** *(1718-1736)*, ricerca pubblicata nel 2024 dalla Forum editrice all'interno della collana *Fonti per la storia della Chiesa in Friuli* dell'**Istituto Pio Paschini**.
Lo scambio epistolare tra i due ecclesiastici friulani, vissuti tra il XVII e il XVIII secolo, conservato nei manoscritti del **Museo Archeologico di Aquileia**, dell'**Archivio storico diocesano di Udine** e della **Biblioteca Guarneriana** di San Daniele, verte sulle scoperte archeologiche che **Gian Domenico Bertoli**, canonico della chiesa di Aquileia, comunicava al famoso erudito **Giusto Fontanini**, sandanielese di nascita e di stanza a Roma presso la corte papale.
La presentazione è stata tenuta dal professor **Roberto Feruglio**, curatore del volume assieme al collega **Alberto Vidon**. L'ex docente di lettere del Liceo Marinelli di Udine, ora in quiescenza, giunto per l'occasione dal Friuli, ha intrattenuto i convenuti presentando inizialmente un profilo storico della città di Aquileia. Per dimostrare la sua importanza nell'antichità, ha fatto ricorso alla rappresentazione delle località e degli itinerari riportati nella ***Tabula Peutingeriana***, l'antica mappa stradale dell'Impero romano che conosciamo grazie a una copia della fine del XII secolo conservata nella **Biblioteca nazionale di Vienna**.
Leggendo un toccante passo dell'autobiografia di Bertoli, il relatore ha quindi focalizzato l'attenzione dei soci sul vero e proprio «innamoramento per le antichità» che spinse il religioso a dedicarsi nei primi decenni del Settecento alla raccolta di iscrizioni, bassorilievi, monete e oggetti antichi per salvarli dall'azione distruttrice del tempo e degli uomini. Per quanto riguarda le lapidi, gli abitanti della cittadina se ne servivano come materiale da costruzione, pratica ben nota agli archeologi.
Tramite la lettura di alcuni brani delle lettere, il curatore del volume ha inoltre proposto interessanti esempi delle scoperte di Bertoli e delle spiegazioni che Fontanini gli comunicava dall'alto della sua superiore cultura storica. Ne è risultata una testimonianza eloquente di come i due eruditi abbiamo contribuito ad avviare la riscoperta della storia di Aquileia nel contesto del rinnovamento degli studi verificatosi nella prima metà del XVIII secolo, che vide dare alla stampa anche le prime opere sulla storia degli **Etruschi** e sugli scavi dell'antica **Ercolano**, distrutta come **Pompei** dall'eruzione del **Vesuvio** del 79 d.C., per non parlare delle fondamentali pubblicazioni di fonti curate da **Ludovico Antonio Muratori**.
I soci hanno così potuto apprezzare il valore dell'eredità trasmessaci dai due ecclesiastici friulani, a cui dobbiamo la raccolta del primo nucleo di iscrizioni che compongono il lapidario del Museo Archeologico di Aquileia, per quanto riguarda il Bertoli, e l'inestimabile fondo di manoscritti e di pubblicazioni antiche appartenuto a Giusto Fontanini e da lui lasciato per testamento alla comunità di San Daniele, un'inestimabile eredità custodita dalla Biblioteca Guarneriana di San Daniele.

** Presidente Fogolâr Furlan di Firenze*

■ *A destra, Roberto Feruglio, Rita Zancan Del Gallo e Piero Piussi. Sotto, un'immagine della platea all'incontro dei soci del Fogolâr di Firenze a Itaca*

■ *Francia*

Un secolo di bontà

Teresa Zuccarello in Disint ha compiuto 100 anni

di Danilo Vezzio

■ *Teresa Zuccarello in Disint alla festa per i 100 anni con i parenti*

Lo vediamo nella foto con la sua discendenza: **Teresa Zuccarello** in Disint, neo centenaria, è la faccia della bontà! Non è facile raccontare un secolo di vita, specie se si tratta di una vita non comune come la sua. Teresina è nata il 20 aprile 1925 a **Silea**, in provincia di **Treviso**, e a nove anni era già incaricata di fare la baby-sitter. Nel 1939 parte con i genitori e nove fratelli e sorelle per colonizzare la **Libia**: **Mussolini** era alla riconquista di un impero, aveva promesso a migliaia di famiglie mare e monti, ma invece è stata una terribile, dolorosa esperienza.

Erano arrivati in **Cirenaica** nei dintorni di **Barce** (oggi **Al Marj**) nel **Villaggio Baracca** di **Farzuga**, ed è qui che Teresina, ancora giovanissima, conosce il bersagliere **Beniamino Disint** di **Sedilis** di Tarcento, che diverrà suo marito anni dopo.

Allo scoppio della guerra questi contadini si trovarono in prima linea, odiati dai libici. Dovevano essere evacuati per non farsi sgozzare, ma nell'attesa dei soccorsi dovettero confinarsi per più settimane chiusi in una chiesa, senz'acqua, senza cibo, senza lavarsi né cambiarsi. Di notte gli uomini ritornavano nelle loro fattorie abbandonate ai libici, per recuperare un po' di frumento che avevano nascosto per precauzione: il pericolo era permanente. Finalmente un aereo militare italiano riuscì a riportare Teresa e alcuni familiari a **Bari**, dove furono accolti come degli extra comunitari clandestini e spediti in treno verso **Treviso**, per sbarazzarsi da intrusi: per fortuna alla stazione di Treviso, un parente che passava per caso li vide e li accolse nella sua fattoria.

Lasciamo passare la guerra. Teresina per fortuna ritrova il suo bersagliere Beniamino della Cirenaica. Si sposano, ma lui, come tanti altri friulani, deve partire in cerca di lavoro, *«libar di scugnî lâ»*, e finisce a **Genissiat**, nel dipartimento dell'**Ain**, in **Francia**, dove si sta costruendo una diga. Sono tempi complicati per gli italiani: nel 1947 vengono trattati come minimo da *"macaroni"* e i permessi di soggiorno non sono concessi facilmente: per potersi ricongiungere, Beniamino e Teresina sono costretti a espedienti, sotterfugi, ma ci riescono spendendo quei pochissimi risparmi che Beniamimo è riuscito a racimolare negli anni. Sono di nuovo senza una palanca, *cence un carantan*! Ma sono insieme, e c'è il primo bimbo! Senza casa, senza niente, ma per fortuna l'impresario, datore di lavoro di Beniamino, mette a disposizione del suo operaio un angolo del deposito-magazzino. Il letto, ricorda ancora Teresina, si perdeva tra attrezzi di ogni tipo: meglio dimenticare, sono momenti difficili da descrivere.

Teresina ha oltrepassato tutte queste fasi dolorose. Giustamente Beniamino le aveva più volte ripetuto «quando si va letto con un friulano si deve sopportare tutto», ad esempio portare i pesanti secchi di malta per la costruzione della loro casa à **Vaulx en Milieux**, ma anche momenti di pura fierezza, come la scultura della statua della madonna, realizzata da Beniamino in sostituzione di quella trafugata all'angolo della strada: lo hanno fatto di notte per non essere ringraziati pubblicamente! Beniamino, geniale scultore autodidatta, ha probabilmente dato il viso della sua Teresina alla statua della Madonna, ne sono convinto!

Concludiamo con un sincero *ad multos annos*, Teresa! Sei tutta la nostra storia, un monumento vivente per gli italiani di Lione, la memoria dell'emigrazione, ma anche dell'amore per Beniamino, «il bersagliere friulano», e per la tua famiglia! Sei esemplare, e lo facciamo sapere anche nella nostra terra di origine, perché meriti l'abbraccio di tutti! Mandi!

■ *Australia*

Brisbane in festa attendendo i 70 anni

Più di 200 per celebrare il "Friuli Motherland Day"

Oltre 200 i soci e gli amici del **Fogolâr Furlan di Brisbane** che si sono ritrovati per festeggiare insieme per un memorabile **Friuli day 2025**. Ad aprire l'evento **Giuliana Giavon**, responsabile delle pubbliche relazioni del Fogolâr, che ha rivolto un caloroso saluto a tutti i presenti, dando il benvenuto a nome del presidente **Salve Agnola** e di tutto il comitato del Fogolâr a un evento che, come noto, viene celebrato ogni anno in occasione della **Fieste de Patrie dal Friûl**, per rendere omaggio alla nostra terra d'origine e alle tradizioni friulane.

Giuliana ha accolto i numerosi ospiti che hanno reso ancora più importante questa giornata, tra cui la console italiana **Luna Angelini Marinucci**, che ha rimarcato l'importanza delle regioni italiane come fattore d'identità, la professoressa **Chiara Rostagno**, vicedirettrice della Pinacoteca di Brera di Milano, **Padre Lukas**, **Federica Marinatto**, segretario generale della Camera di Commercio Italiana, **John Pennisi** in rappresentanza del Comites e due vecchi amici del Fogolâr come **Carmelo Caruso** e **Rina Caruso**. Tantissimi come detto i presenti, arrivati non solo dall'Australia, ma anche da diverse regioni d'Italia, uniti dall'augurio di trascorrere una giornata speciale, ricca di emozioni e di condivisione. Tra di loro anche una nutrita rappresentanza di giovani, sempre disponibili a indossare i costumi friulani e dare un po' di colore e "friulanità" alla giornata. A chiudere l'evento in bellezza, insieme alla lotteria con tanti premi, non potevano mancare i crostoli, dolci friulani tipici di Carnevale, preparati con amore da **Silvana Zorzini** e dalla squadra di appassionati del Fogolâr, che ringrazia tutti per la partecipazione e dà appuntamento a tutti per il 2026, quando ci ritroveremo per festeggiare i nostri 70 anni. *Viva il Friuli!!*

Le origini della Patrie

Ampio spazio, nel discorso di Giuliana Giavon, alla storia del Friuli e alle radice della *Fieste* del 3 aprile. Ne pubblichiamo qui uno stralcio.

«Il 3 aprile 1077, con la carta imperiale di Enrico IV, nacque lo Stato Patriarcale del Friuli, un'entità autonoma che unì territori, popoli e culture, con un governo avanzato per l'epoca. Questo stato durò secoli e presentava un Parlamento che includeva non solo nobili e clero, ma anche rappresentanti delle comunità urbane come Aquileia, Cividale, Udine, Gemona e Sacile. Il simbolo di questo patrimonio è la bandiera friulana, con l'aquila dorata su fondo azzurro, che avvolse il corpo del Patriarca Bertrando nel XIV secolo. Dal 2015, il 3 aprile è stato riconosciuto come il ***Friuli Motherland Day*** **(Fieste de Patrie dal Friûl)**, *una giornata per celebrare le nostre radici storiche, tradizioni e l'importanza dell'identità, della lingua e della cultura friulana. Buine Fieste dal Friûl a ducj i furlans che a son presints e mai dismenteâsi di jessi furlans».*

■ *Canada*

Una *Fieste* molto partecipata

Celebrazioni del 3 aprile e l'investitura per 4 nuovi membri dell'ordine del Bon Furlan

di Steven Sedran *

Un omaggio alla storia, alla lingua e alla cultura friulane. A renderlo, in occasione della *Fieste de Patrie dal Friûl*, sono stati 75 soci e amici della **Famee Furlane Toronto**, che si sono dati appuntamento il 6 aprile per partecipare ai festeggiamenti, organizzati da **Oretta Avoledo** e da un team di volontari.

La celebrazione è iniziata con il canto dell'inno *Incuintri al doman* da parte del giovane socio **Joseph Narduzzi**, studente dei corsi di friulano. L'inno è stato seguito da una selezione di poesie lette in friulano dagli studenti delle classi di lingua friulana della Famee: lo stesso Joseph Narduzzi, **Sandra Dionisi** e **Loretta Antonacci**. Gli ospiti hanno poi assistito alla presentazione di video riguardanti la bandiera del Friuli, la lingua, la storia e i paesaggi unici del Friuli.

La festa è stata anche l'occasione per riconoscere il prezioso contributo dei volontari della Famee Furlane con la presentazione del **Premio annuale *Bon Furlan***. **Gianni Ceschia**, noto chef friulano a Toronto e socio della Famee, nelle vesti dell'**imperatore Enrico IV** ha dato lettura in friulano della Bolla imperiale che ha decretato la nascita della Patria del Friuli e ha proseguito con l'investitura dei nuovi membri dell'Ordine del Bon Furlan, premio istituito nel 2001 che riconosce ogni anno i soci meritevoli in occasione della *Fieste de Patrie*. I riconoscimenti sono stati consegnati a **Patrizia Pivetta**, **Lauretta Santarossa**, **John Roman** e **Marisa Francescut**. La cerimonia formale si è conclusa con la splendida esecuzione di Stelutis Alpinis, con Joseph Narduzzi nel ruolo di solista.

Il pomeriggio è poi proseguito all'insegna della socializzazione e della convivialità, condividendo un ricco rinfresco a base di dolci tradizionali, degna conclusione di un evento che ha confermato l'impegno della nostra comunità a preservare e celebrare la nostra storia e cultura, senza trascurare il divertimento. Ci auguriamo di continuare questa tradizione anche l'anno prossimo.

** Direttore culturale Famee Furlane Toronto*

A Toronto tra veterani e nuove leve

Il primo week end di maggio ha visto di nuovo la **Famee Furlane di Toronto** impegnata per il tradizionale pranzo sociale 2025. Buon cibo, bella musica e una splendida compagnia: oltre ai soci, ospiti speciali sono stati i delegati dei Fogolârs di tutto il Canada, presenti a Toronto per il meeting annuale della **Federazione**. Nell'occasione sono stati consegnati i riconoscimenti di socio a vita ai numerosi iscritti di età superiore agli 85 anni *(nella foto)*. La Famee è fortunata ad annoverare ancora tante persone in età avanzata e ancora attive e partecipanti agli eventi dell'associazione ed è anche orgogliosa degli oltre 100 nuovi soci che si sono uniti nell'ultimo anno. Viva la Famèe Furlane di Toronto!

Hamilton, rinnovato il consiglio

Mavi Borsato Huang è stata confermata alla guida del consiglio direttivo del **Fogolâr Furlan di Hamilton**, Ontario. Recentemente rinnovato, il consiglio vede inoltre **Louis Chiarcos**, **Monica De Paoli** e **Rita Celotto** nel ruolo di vicepresidenti, **Paul Belluz** tesoriere, **Lia Dean** e **Brenda Milan** segretarie. Fanno parte del board anche I consiglieri **Mara Bertoia**, **Lou Battiston**, **Renato Infanti**, **David Lenarduzzi** e la past president **Rose McQueen**.

■ *Venezuela*

Ritrovarsi a Maracaibo

La bella rimpatriata del gruppo dei "zovins fulans" Nostalgia, canzoni e allegria, nonostante i tempi difficili

di Mauro Di Filippo

■ *A destra e sotto, alcuni momenti della rimpatriata dei "zovins furlans" a Maracaibo*

Mi trovavo temporaneamente in Venezuela per motivi di lavoro e abbiamo trovato una buona occasione per incontrarci di persona con gli amici friulani di **Maracaibo**. È così che lo scorso 13 maggio, dopo tanto tempo, noi del gruppo dei *zovins furlans* ci siamo ritrovati.

Non era un incontro ufficiale del *Fogolâr Furlan*, ma siamo arrivati in una quindicina per sederci assieme a tavola, scambiarci notizie, ricordare aneddoti del passato, onorare la memoria dei nostri genitori, perfino cantare alcune canzoni e parlare un po' in friulano. E non potevamo finire la serata senza un brindisi a base di grappa friulana, in perfetto spirito di appartenenza.

Le difficoltà del Paese, l'evoluzione delle nostre vite e la facilità dei contatti virtuali hanno portato ad una naturale diminuzione dell'attività del Fogolâr. Il desiderio di rinascita è palese e anche senza le formalità di un'organizzazione attiva posso dire con fiducia che tutti noi continuiamo a mantenere acceso quel "sentire friulano", quel legame profondo che ci hanno trasmesso i nostri genitori e che ancora oggi è vivo nei nostri cuori, nonostante il tempo e la distanza. Le esperienze, gli incontri i viaggi condivisi in passato hanno creato amicizie forti, che persistono nel tempo.

Davvero un bel gruppo, ma non abbastanza grande da impedire di citare tutti i presenti: **Tamara** e **Paolo Muzzatti**, **Antonella** e **Marisa Brugnolo**, **Monica** e **Dario Brosolo** (e signora), **Fritz Chiarot** e signora, **Bruna Brusut**, **Claudia Maschio**, **Viviana Lenarduzzi**, **Paolo Nanino** e il sottoscritto **Mauro Di Filippo**. L'augurio con cui ci siamo lasciati è che questi incontri possano ripetersi con maggiore frequenza.

Intando un bel *mandi* dal Venezuela ai *zovins di ogni etât* e ai *Fogolârs pal mont*. Siate certi che *il Friûl al è vîf tal nestri cûr*, anche grazie a Friuli nel Mondo.

Taiwan, una pasta con l'ambasciatore

Il **Fogolâr Furlan di Taiwan**, presieduto da **Antonio Finotti**, ha organizzato l'incontro *Solo Pasta*. Anima della serata è stata **Isabella Fornasaro**, madre del vice presidente **Alessandro Zuttioni**, in visita per un mese al figlio, che si è distinta anche ai fornelli. Ospite d'onore il diplomatico **Andrea Sing-Ying Lee**, che è stato a lungo ambasciatore di Taiwan in Italia e che dopo oltre 40 anni, forte della solida e stimata esperienza, ha intrapreso una sua nuova iniziativa che sta promuovendo per il settore privato l'interscambio e la cooperazione economica, commerciale, scientifica, tecnologica, culturale e d'arte tra Taiwan e l'Italia.

■ *Da sinistra, Antonio Finotti, Isabella Fornasaro, l'ex ambasciatore Andrea Sing-Ying Lee e la presentatrice della serata*

di Silvano Bertossi

ESTATE, tempo per riflettere

Ogni stagione ha le sue particolarità. Cominciamo dall'inverno con la più bella festa dell'anno, il Natale, non dimenticando il Capodanno, che ci porta verso un nuovo anno carico di aspettative per tutto quello che potrà accadere.
Arriverà poi la primavera con il risveglio della natura, il paesaggio che cambia dapprima lentamente e scoppia poi con gli alberi che mettono le nuove foglie e i prati che rinverdiscono e si riempiono di colori. Si avvicina anche la Pasqua che, oltre ad essere una festa religiosa, incoraggia le camminate e i picnic sui prati per godersi l'aria aperta, così leggera che rinfranca lo spirito. I più piccoli riprendono i loro giochi, abbandonati durante l'inverno. La primavera, insomma, migliora la nostra salute anche con il buonumore, la tolleranza e l'avvicinarsi, per i più giovani, della fine della scuola.
L'estate, ormai alle porte, è la stagione delle riflessioni. Che tu sia a crogiolarti al mare sotto il sole, a fare un giro in barca o a riposarti leggendo un libro, le giornate estive dovrebbero essere diverse perché durante il riposo hai modo di riflettere, di mettere in ordine le tue idee di pensare ai tuoi cari e alle tue vicende. Se invece scegli la montagna per le tue vacanze puoi organizzare delle escursioni a seconda del tuo grado di conoscenza e allenamento, invitare amici e parenti a pranzi o cene e godersi la reciproca compagnia. La quarta stagione è l'autunno. Al centro di questo periodo ci sono le vendemmie per raccogliere l'uva che si trasformerà, con il tempo, in ottimi vini che sono venduti e apprezzati in tutto il mondo. Speriamo che i dazi non influiscano sull'interesse verso i nostri prodotti e non diminuiscano le esportazioni. Altrimenti ce li berremo noi con piacere e allegria. Si dice che *in vino veritas*. E di verità in effetti ne abbiamo bisogno, in tutti i campi!

GIUSI, la signora delle erbe

Riuscire a mettere insieme circa 250 piante tra aromatiche, spontanee, medicinali ed esotiche non è certo una cosa tanto semplice. Questo patrimonio, non facile da reperire, ha una sua indiscussa, poliedrica e fantasiosa creatrice che, a Zomeais, piccolo paese alle spalle di Tarcento, ha creato il *Giardino commestibile*. Si chiama Giusi Foschia, originaria di Billerio e tarcentina di adozione.
Giusi, che ha 44 anni, è rientrata in Friuli dopo alcuni anni trascorsi con la famiglia in Venezuela e ha pensato di mettersi a raccogliere le erbe spontanee, a studiarle e, specialmente in primavera, a offrire prelibatezze gastronomiche per palati raffinati e curiosi. Nel tempo ha anche preparato infusi, tisane, spezie, succhi, paté, oli e sali. È stata favorita anche dai suoi trascorsi a Londra e a Monaco di Baviera e ora parla, oltre che l'italiano e il friulano, anche tedesco e inglese. «Nel 2007 – sostiene – ho realizzato il mio vivaio ricavandolo da una azienda agricola specializzata in fiori edibili e erbe fresche». Erbe diverse per ogni stagione, e Giusi le segue tutte con determinazione e passione.

Calamità GRANCHIO BLU

È un pericolo che si sta diffondendo in maniera esponenziale. «L'impatto del granchio blu sulla pesca, soprattutto sulla coltivazione dei molluschi, è devastante», conferma Achille Ghenda, responsabile pesca di FedAgriPesca Fvg e vice presidente della Cooperativa pescatori San Vito di Marano Lagunare. La quantità di questo crostaceo è raddoppiata tra 2023 e 2024, e in queste settimane la situazione sta peggiorando. «Ad essere colpiti – aggiunge Ghenda – sono soprattutto gli allevamenti di vongole, di cozze e di altri mitili, oltre che i pesci».
Questo nemico, originario dell'Oceano Atlantico, si è diffuso ad una velocità impressionante: è arrivato nel Mediterraneo e da una decina d'anni ha invaso il nostro mare, soprattutto l'Alto Adriatico. Tutto questo giustifica lo stato di calamità da parte della Regione e anche il Ministero dell'Agricoltura ha sottoscritto l'eccezionalità della situazione con un decreto che riguarda anche le nostre coste, da Lignano fino a Monfalcone. Una vasta area che deve fare i conti anche con 200 esemplari per ogni pescata. Si stima che il danno per i pescatori italiani sia stato di oltre 100 milioni di euro perché il granchio blu danneggia anche le reti da pesca, tagliandole con le sue potenti chele per poter fuggire. Il riconoscimento della calamità sulle nostre coste è opportuno, significativo e importante anche perché la Regione è sempre stata a fianco della pesca, un settore che dà lavoro a molte persone, a intere famiglie. Ma bisogna anche trovare strategie per combattere e debellare questo dannosissimo crostaceo.

Il santuario dei miracoli

Lauco, aperta alle visite (su prenotazione) la chiesetta della Madonna di Trava. Alla sua storia è dedicato un film

«Grazie ad un gruppo di volontari di **Trava**, da pochi anni è nata e si è realizzata l'idea di riaprire un bene prezioso per la sua storia unica, situato in questa piccola frazione del comune di **Lauco**. Si tratta del **Santuario** della **Madonna dei Miracoli**, alla cui storia si ispira il film ***Piccolo Corpo***, della regista **Laura Samani**, vincitore del **David di Donatello** nel 2021». A scrivercelo è **Gabriella Bolzan**, assessore alla Cultura del Comune di Lauco, che invita i nostri corregionali di ritorno in Friuli durante le ferie estive e a tutti i lettori di Friuli nel Mondo a visitare questo piccolo gioiello, situato nel cuore di uno degli altipiani più verdi e suggestivi della **Carnia**.

L'esterno della chiesetta e la Madonna di Trava

Il Santuario – ci spiega ancora l'assessore – sta divenendo una meta di pellegrinaggio molto apprezzata: si trova a quasi 700 metri d'altezza, a circa 15 minuti a piedi dalla piazza del Paese. Costruito nel 1659, pare sia l'unico *sanctuaire à repìt* rimasto ancora aperto in Italia. È depositario di una storia pressoché unica e di grande suggestione, attestata e documentata, dal momento che in passato si attribuiva alla Madonna di Trava il miracolo di concedere un breve istante di ritorno alla vita ai bambini morti prematuramente: il tempo necessario da poter essere battezzati e quindi ammessi alla grazia del Paradiso, per poi essere sepolti nel terreno antistante la chiesa.
La sua storia, al centro anche del film ***Piccolo Corpo***, viene raccontata dai volontari di Trava ai visitatori, invitati a fissare un appuntamento nei giorni e nelle fasce orarie indicate qui sotto, con un anticipo di almeno tre giorni. Un tuffo in una storia unica e nella religiosità di un passato neppure troppo lontano, ma anche l'occasione per immergersi in un suggestivo contesto di pace, riflessione e armonia con la natura.
Gli orari di apertura del santuario: Maggio-settembre: mercoledì e sabato, ore 10-12; Ottobre-aprile: sabato ore 10-12 (meteo permettendo) *Il servizio di apertura e guida è garantito da volontari* ***previa prenotazione*** *ai numeri* **0433.74446** o **0433.74025***:* si invitano quindi i visitatori, singoli e gruppi, di prenotarsi con un anticipo di almeno tre giorni.

Libri, parole che uniscono

Giovani dalla Francia a Gorizia per parlare di lettura

Tra le segnalazioni giunte a Friuli nel Mondo anche quella sulla visita di sette studenti del master dell'**Università della Lorena**, accompagnati dalle loro insegnanti **Cécile Di Marco** e **Fabienne Rondelli**, hanno partecipato al **Festival internazionale di Letteratura per ragazzi** di Gorizia. L'evento, nel segno di **Gorizia** e **Nova Gorica**, unite nel ruolo **Capitale europea della Cultura 2025,** ha favorito l'incontro tra diverse culture, culminando in uno spettacolo conclusivo che ha entusiasmato il pubblico.
Per facilitare la comprensione della cultura locale, l'Agenzia regionale per la lingua friulana (**Arlef**) ha donato a ciascuno studente una spilla con l'emblema del Friuli e un opuscolo dedicato alla lingua friulana. Gli studenti hanno inoltre incontrato i ragazzi dell'associazione **Librilliamo**, guidati da **Marco Pellegrini**, e quelli della sezione **Esabac** del **Liceo Slataper** di Gorizia. Con questi ultimi, gli studenti francesi hanno condotto laboratori ispirati a un album illustrato per l'infanzia, successivamente presentato ai bambini delle scuole dell'infanzia.
Il festival ha anche ospitato un incontro con il mondo dei libri tra i docenti universitari e figure del panorama editoriale, come l'illustratrice **Michela Occhi** e lo scrittore **Bernard Villiot**. Al centro della tavola rotonda una riflessione sul potere delle storie nella crescita emotiva dei più piccoli e sulle strategie per coinvolgere i giovani nella lettura anche oltre l'età scolastica.

Un montanaro in riva a due mari

Il commosso ricordo di Cristian Del Missier: nato sulla Manica e morto in Provenza, rimase sempre fedele alla sua Carnia

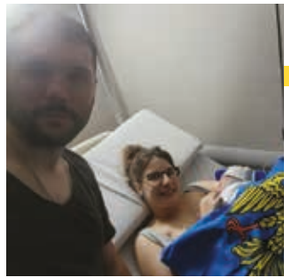
Cristian Yvon Jacques è nato il 2 marzo 1935 a **Maupertus**, nel dipartimento della **Manica**, da genitori italiani, **Giovanni Del Missier** e **Marianna De Monte** di **Ampezzo**. Era il primogenito di tre fratelli, **Léandro** e **Denise**, entrambi venuti alla luce in Italia. Fu a causa del lavoro del padre che la famiglia si trasferì in Francia, e forse fu proprio questo uno dei motivi per cui Cristian vi fece ritorno molti anni dopo, all'età di 25 anni.

Cristian Del Misser in tre momenti della sua vita

Il suo nome deriva da un diario che la madre teneva accanto a sé per cercare di comprendere la lingua francese, ma soprattutto per trovare l'ispirazione per il nome del primo figlio. Scelse tre nomi francesi, oltre a quello di Denise che attribuì alla figlia qualche anno dopo. Inizialmente Cristian si scriveva senza la "h", ma col passare degli anni e per via delle pratiche amministrative, la lettera fu aggiunta. Questo non lo rese più tagliente, solo più "francese": una nazionalità che non volle mai avere, ma gli veniva fatto capire che non era neppure totalmente italiano, avendo abbandonato la terra dei suoi antenati! Rientrato nel 1938 con la famiglia visse la sua giovinezza a **Lungis**, nel comune di **Socchieve**, ma intorno ai 20 anni decise di fuggire dalla miseria e di lavorare in altri paesi come **Svizzera**, **Germania** e infine **Francia**, insieme ad amici. Scelse di stabilirsi nel dipartimento dello **Yonne** per costruirsi una vita autonoma e una famiglia in piena libertà. Per questo tornò in Italia, nelle sue montagne della Carnia, per sposare (nel 1963) l'amore della sua vita, **Maria Spangaro**, e poi rientrare insieme a **Sens**, dove nacquero **Christine** e **Martine**. Acquistarono la loro prima casa a **Maillot**, a cui lavorarono insieme ampliando e migliorando costantemente la proprietà nonostante la stanchezza. Cristian era un ottimo muratore sia per sé che per gli altri. Diventato capocantiere, lavorò per decenni nell'azienda *Paquereau* fino al suo fallimento. Dopo i cinquant'anni, decise di mettersi in proprio per continuare a costruire un patrimonio familiare. Fu grande protettore della famiglia, assicurandosi che ai suoi cari non mancasse mai nulla, né allora né in seguito. Vigilava con pari attenzione sulla famiglia italiana: genitori, fratelli, nipoti e figliocci. Era il pilastro su cui poggiava l'intera famiglia. La sua profonda lealtà nell'amicizia era proverbiale: non abbandonava mai gli amici nel bisogno, dimostrando sempre affetto. Quelli rimasti in Francia, come lui, divennero la sua seconda famiglia, quella che si sceglie. Aveva l'abitudine di riunirli durante le festività, per trascorrere del tempo tutti assieme. Solo il mese di agosto era riservato all'Italia. Divenne nonno per la prima volta nel 1993 con **Bastien**, nato a Nizza. Ebbe altri tre nipoti: **Antoine**, **Hugo** e **Max**. Solo maschi, lui che avrebbe tanto desiderato un figlio da chiamare Giorgio! Negli anni 2000 si trasferì con Maria a **La Motte-en-Provence**. Circondati da nuovi amici, partecipavano ad attività come la passeggiata del martedì pomeriggio, un rituale messo alla prova da tutta la famiglia! Non erano le montagne della Carnia, ma seppe apprezzare ogni scoperta di questa splendida zona del **Var**. Doveva essere la residenza per i sei mesi più freddi, mentre la casa di Maillot avrebbe dovuto ospitarli negli altri sei. Ma presto Christian e Maria tornarono a Maillot solo a luglio e a dicembre, continuando a riservare agosto all'Italia. Lui che non amava particolarmente il mare, questo italiano, questo immigrato, questo montanaro, questo avventuriero, questa forza della natura dai tre nomi francesi, emise il primo vagito vicino alla Manica e spirò accanto al Mediterraneo, in Francia. Fu, è e rimarrà per tutti noi esempio d'intelligenza, tolleranza, sensibilità, bontà e allegria.

Continuerai a brillare negli occhi della tua famiglia, forte e unita, fedele ai tuoi valori a e ciò che eri: vero, umile, gioioso e profondamente umano.

La tua Maria, le figlie Christine e Martine e tutti i tuoi cari



Fiocco azzurro a Santa Fe

È nato Filippo Carollo: sia il papà Nicolás che la mamma Giuliana hanno origini friulane

Filippo con il padre Nicolás e il nonno Gerardo: tre generazioni nate all'estero di una famiglia originaria della Carnia. In alto a sinistra, Filippo con il papà e la mamma Giuliana

Sono veramente felice di annunciare che il 14 maggio è nato **Filippo**, il mio primo figlio: con lui diventano tre le generazioni nate all'estero della mia famiglia, originaria della **Carnia**. A partire per l'Argentina fu mio nonno **Leopoldo Ortis**: nato a Paluzza nel 1901, espatriò nel 1929 assieme alla moglie **Roma Englaro**, e ha continuato a tramandare la cultura friulana e i suoi valori, ricoprendo anche per ben due volte la carica di presidente del **Centro Friulano di Santa Fe**. Leopoldo è stato un ebanista rinomato per la sua arte, che ha lasciato in eredità opere importanti, visibili anche nel museo del Fogolâr. Anche mia moglie **Giuliana Spessot** ha i bisnonni arrivati dal Friuli, più precisamente dalla provincia di **Gorizia**.

Nel 2022, grazie all'**Ente Friuli nel Mondo**, ho avuto la possibilità di frequentare il Corso di introduzione all'arte del mosaico alla **Scuola Mosaicisti del Friuli** e di conoscere la mia terra di origine. Sono quindi orgoglioso di condividere con tutti voi questa splendida notizia.

Nicolás Francisco Carollo

Latina, sposi da 50 anni

Nozze d'oro per Bruno e Dea Maria

Il 31 marzo scorso il presidente del **Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino Bruno Canciani** e sua moglie **Dea Maria Facchin** hanno festeggiato a **Sabaudia** il loro **50° anniversario** di matrimonio, attorniati dall'affetto di parenti e amici. L'occasione ha permesso di riunire l'intera famiglia, anche i componenti più lontani, giunti dal **Friuli** e dalla **Germania**. Nella foto, Bruno e Dea con i tre figli, il genero e i nipoti.

Auguri e congratulazioni da Friuli nel Mondo per le vostre nozze d'oro! Cinquanta anni insieme sono un viaggio straordinario di amore, rispetto e dedizione.

Doppia visita dall'Australia

Gradita visita nei nostri uffici di **Mario Piva**, socio del **Fogolâr Furlan di Brisbane**, e della giovane **Valentina Viola**, emigrata anche lei in Australia e componente del **Fogolâr Furlan di Adelaide**, accolti dal nostro presidente Franco Iacop *(nella foto i tre assieme)*. Generazioni diverse con destinazioni comuni e sempre salde radici friulane.

Mario Piva, che in passato è stato anche presidente del Fogolâr di **Griffith**, ora non più attivo, era accompagnato dalla moglie **Carole Evans**. Due anni fa la coppia ha festeggiato in Friuli le nozze di diamante con una bella cerimonia tenutasi nell'ottobre del 2023 nella chiesa di Terenzano, durante la quale Mario e Carole hanno rinnovato la promessa di matrimonio.

IL FÎL DI SEDE

*Romanç storic di Carlo Sgorlon su la vite di **Odorico da Pordenon***

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

Štefan il tenent boem

(13)

Come ducj i fruts, Odorico al veve pôre di lui, ma tal stes timp si sintive ancje atrat. La figure dal *Mulinâr* e riclamave tai fruts, e ancje in Odorico, propit i lûcs dal Aldilà, che tal spirt dal frut e dismovevin grandis emozions. Si viodevin personis vielis cence dincj, che si strissinavin pa la strade cul baston, ch'a vevin la muse dute ingrispade, e il so prin pinsîr al jere che in curt a saressin lâts ta chel altri mont.

La muart ju varès brincâts e sorprendûts, propit parcè che i oms, deventant vecjos, a pierdevin il snait e la sveltece dal movisi e dal parâsi de muart, che ju pedinave cidine cidine, come ch'al fâs il gjat cul mierli. La muart e jere tal revoc e tal colp dal lôr baston sul pedrât, te ombrene che il lôr cuarp al fâs cuintri il soreli, o te lôr cjalade distudade e agadose...

Odorico al jere convint (di ce che al sintive a dî dai zovins e dai grancj) che a fossin difondudis lis fuarcis dal mâl, che a cjapavin fuarce e vite soredut tal scûr. E cussì, apene che e rivave la sere, al tornave di corse a cjase a impiâ cjandelis e ferâi, cul fûc ch'al tirave sù des boris dal fogolâr. Viole, apene che si nacuarzeve dal fat, e coreve a distudâlis, parcè che lis cjandelis a costavin.

«Ma jo o ài gust di lei» al diseve il frut.

«Bisugne fâlu di dì. La lûs dal Signôr no coste nuie.»

«E cuant che al è scûr, alore, ce si fasial?»

«Si cene e si va a durmî.»

«E se jo no ài sium?»

«Ti pâr a ti frut. Tu, tu ti indurmidissis di colp.»

«Cheste gnot no durmirai.»

«Starin a viodi.»

Odorico al veve imparât a lei e a scrivi, in cjase dal barbe Matiùss, che ae sô volte lu veve imparât dal nono, ch'al jere stât famei e servidôr dal vescul di Pilsen. Odorico si sintive puartât une vore par chestis robis, e par imparâlis al jere plui svelt dai siei compagns, parcè che la sô fantasie e jere tant che un cjaval simpri al galop. Ma il probleme plui grues al jere chel di cjatâ libris di lei. L'unic che indi veve al jere il plevan di Vilegnove, che ju veve ereditâts di un so barbe nodâr, muart cence lassâ dissendents direts.

Il plevan, amì dal savê, al veve passât dut il timp libar de sô vite, a trascrivi i libris de sapience antighe e resinte. Podevial lei Odorico chei libris? Sigûr ch'al podeve, ma al veve di lâ a cjase dal plevan, parcè che i libris a jerin preziôs, a costavin un voli dal cjâf e no si podevin imprestâ.

Cussì, Odorico al veve scomençât a lei libris curiôs, come chel che al fevelave di bestiis famosis o mai viodudis, che a vivevin in Afriche o in Asie; o che no vivevin in nissun puest, ma che la int e imagjinave te sô fantasie. Come l'unicorni par esempli, la chimere, la sfingje, l'ipogrif e lis arpiis... E ognune di chestis bestiis e jere descrite come se e fos stade vere, e l'autôr dal libri le ves viodude di persone.

Il frutat nol veve nissun dubi che chês bestiis si podessin cjatâ in cualchi lûc de tiere... La sfingje, par esempli, e jere cussì vere che par antîc cualchidun indi veve fate une grandone, tai savalons dal desert egjizian, propit dongje des piramidis. A jerin ancje lis arpiis, cu lis musis di femine e i cuarps di uciei.

A podevin jessi dapardut, ancje tai boscs dongje cjase, ancje in chei boscs indulà ch'al leve a cjace so pari, che dopo al veve scugnût patî il disonôr de berline. A voltis, Odorico al olmave in cîl cualchi falcuç di cjampanili, poianis, falcons e acuilis. Però nissun al podeve proibîi di pensâ ch'a fossin ancje arpiis o ipogrifs.

Štefan, co al vignive interpelât sul argoment, al scjassave il cjâf decîs. No no, ancje se a esistevin, lis arpiis no jerin li, ma in tieris lontanis e pôc cognossudis, tal Imperi dai mongui.

«Sêstu stât tu?»

«Jo no.»

«Sêstu stât nome tal ream di Napoli?»

«No. Ancje in Carinzie, Stirie, Transilvanie, e in altris Länders todescs. E o ài cognossût cui che al à viodût i mongui e ju à combatûts...»

«Pardavêr? E cui isal?»

«Gno pari, Nikolaus Husseck. Al jere cjapitani tal esercit di Federico secont di Svevie, e al combatè cuintri di lôr te bataie di Liegnitz, in Gjermanie, là che i mongui di Ogodai a forin sbaraiâts dal Imperadôr di Gjermanie. E d'in chê volte, no tentarin plui l'avanzade in Europe.»

L'esercit dai mongui, ch'al jere rivât fintremai tal cûr de Europe, al jere clamât la Orde di Aur. Di aur? Parcè aur? Cuissà! Salacor par vie de lôr piel zalite, o pes tantis zois ch'a vevin intor. In Asie e in Mongolie, d'indulà ch'a vignivin, si cjatavin minieris plenis di aur, come che in Gjermanie si cjatavin minieris plenis di fier e cjarbon...

E Orde? Ce volevie dî Orde? Štefan al saveve ancje chest. Orde e vignive da «*urdu*», che al voleve dî incjampament o esercit, o alc dal gjenar. Il lôr imperadôr si clamave Gran Khan, e al jere paron di cuasi dute l'Asie. I mongui a vevin scomençât a concuistâle ae fin dal secul precedent, cul grant Temugin, clamât Gengis Khan, sovran des vitoriis, che al veve trasformât un popul di pastôrs intun popul di grancj vuerîrs.

■ *Udine. Chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Sanctis (1332)*

C'è un filo di seta che unisce il Friuli alla Cina. E che continua a srotolarsi dalla matassa della storia fin dal 1314. È "Il filo di seta" del Beato Odorico da Pordenone.

* * *

Considerazioni di Lu Tongliu, un cinese laico, su Odorico da Pordenone durante un convegno a lui dedicato.

Štefan il tenent boem

(14)

Par chei ch'a resistevin no vevin nissune pietât, e chei che si rindevin a fasevin plui o mancul la stesse fin. I oms ju copavin, e lis feminis zovinis e i fruts ju puartavin cun lôr, par vendiju pai marcjâts. A salvavin nome i artesans, e chei sai puartavin daûr fintremai te lôr capitâl lontane, Karakorum, ch'e jere tal cûr de Asie, tra stepis e boscs di peç.

I mongui si sintivin grancj concuistadôrs. Il lôr sium al jere chel di deventâ parons di dute la tiere, come che par altri lu volevin ancje i tartars e i turkmens, lôr fradis di raze. In vuere a jerin trements soredut a cjaval. Si podeve cuasi dî ch'a vivevin, sui lôr cjavai piçui ma une vore resistents. E tal duel cu la simitare, la lôr spade pleade ad arc, no veve aversaris...

Aromai a vevin concuistât dut ce che si podeve concuistâ. Aromai tieris libaris si cjatavin nome tal Grant Nord (indulà che no si podeve rivâ pal masse frêt) e tal Grant Sud indian e african, là che no si podeve rivâ pal masse cjalt. E cussì, cumò e jere la pâs che lôr stes a vevin imponude. Ma lôr, dal sigûr, no vevin rinunziât al lôr sium imperiâl, e une dì a saressin tornâts tes Gjermaniis, tai stâts francês, spagnûi e talians, e a varessin completade la concuiste sospindude su lis aghis da l'Elbe...

Štefan al mostrave di sei ancjemò, a ducj i efiets, un vecjo soldât, e cuant che si lavave tal curtîl, a pet nût, si viodevin dutis lis cicatricis. Co al fevelave cu la sô cadence foreste, al pareve ch'al ves intorsi l'odôr dai lûcs lontans di divignince. Jerial ancje un ghibelin come Manfrêt, stant ch'al veve combatût par lui? Štefan al riduçà.

«A chestis robis no i pensi par nuie» al rispuindè.

«No sêstu plui, dal partît imperiâl?»

«No. Cumò a son cambiadis tantis robis, Fintremai al 1273 l'Imperadôr nol esisteve nancje. Al esisteve il Grant Inter-ream...»

«Ise vere che i ghibelins a son ducj scomunicâts?»

«Ma no mo, frut. In câs i Res. E nancje chei ducj.»

«I ghibelins vano ducj tal infier?»

«E parcè mai? Tal infier a van i triscj impenitents.»

«E i scomunicâts?»

«No, nancje chei. Al è Diu ch'al judiche, e no il Pape.»

Odorico si sintive un pôc confuartât di chestis rispuestis. Alore nol jere sigûr che so pari, Franz, mai cognossût, al fos une anime pierdude. Salacor al jere tal purgatori, ancjeben che al ves combatût par un re ghibelin e scomunicât. Viole e sostignive che Franz al jere un om just e onorât, e al jere cun Diu cence fal, parcè che Diu al cjalave in fonts dal cûr, e no ae maniere dai oms.

Ogni tant Štefan si sintive malinconic, pensant al so antîc cjistiel di Trencin, in Slovachie, e ae sô int dispierdude. Il cjistiel nol jere grant come chei di Frate, Purcie, Tor di Pordenon e Çopule (loc. Sopula), ma a lui i plaseve tant, par vie ch'al jere stât dai siei parincj. Al jere stât sdrumât par colpe di une rivolte di contadins, stiçâts di un feudatari vicin e rivâl, e la sô famee, contrarie al Re, e jere stade dispierdude. Cussì lui nol veve plui ni patrie, ni famee, e nome cumò, dopo vê fat par masse timp il soldât, al veve une gnove cjase e une gnove famee, par vie che il destin no lu veve perseguitât fin insomp.

«Âstu mai copât in vuere, Štefan?»

«Sì, purtrop.»

«Ti visistu des tôs vitimis?»

«Sigûr po, frut. E ti disarai ancje chest, che copâ in vuere al è trement. Ancje se a dî la veretât, no tu sês tu che tu lu fâs, ma la vuere. Epûr al è come se tu lu vessis volût ancje tu...»

Štefan al faseve di dut par dismenteâ lis vueris là che al veve combatût. Un feudatari dal lûc, il cont Guido di Purcie, che i veve ordenât un lavôr, al veve volût cognossilu di persone, par vie che al veve savût che Husseck, al jere un non avonde impuartant in Boemie, e ancje parcè che Štefan al jere deventât in pôc timp famôs come artesan dal len, une vore brâf.

I ordenà arcjis, specjeris, cjadreis lavoradis, taulins intaiâts, e Štefan i fasè lavôrs une vore fins. A voltis il Cont i regalave ancje cualchi mobil che lu veve stufât, che Štefan al tornave a meti a gnûf e ch'al sistemave in cjase sô.

Une cjase che no pareve plui chê di un contadin o di un artesan, ma pluitost chê di un nodâr o di un plevan. Guido di Purcie al jere amant de art e dai artiscj. Tai siei cjistiei al veve pituris di scuele toscane, come un cuadri di Margariton di Arezzo e un di Cimabue. Al veve ancje bon gust tal judicâ, e in chest lui e Štefan a levin simpri d'acuardi.

Chest fat al svilupà tra i doi un rapuart di stime e di simpatie. Cussì, il cont Guido al cognossè dute la famee, che le considerave logade sot la sô particolâr protezion. Co a levin sù tal cjistiel di Purcie no si sintivin forescj, ma ospits, e i lôr desideris, par altri simpri misurâts, a vignivin esaudîts a colp.

La geografia della memoria

■ *Qui e in alto, due momenti della conferenza al Museo dell'Olocausto di Melbourne, 23 marzo 2025*

Da Melbourne la tragica storia di una famiglia ebraica di Mereto di Tomba, i Gentilli, sterminata ad Auschwitz

di Denis Passalent

Chi ha fatto esperienza di un tempo significativo lontano dai propri affetti, e quindi dal proprio luogo di origine, sa bene che vivere distanti incide in profondità e tocca le corde più intime della propria vita. Se poi per riempire questa distanza ci vuole qualcosa come un giorno intero di aereo, allora certe dinamiche si fanno ancora più radicali. Nel mio caso, dopo dieci anni vissuti a **Melbourne**, è successo che questo distacco a prima vista impressionante mi ha fatto relativizzare molte distanze, siano esse geografiche o emotive o culturali o ideologiche. Poter vivere dall'altra parte del mondo mi ha spinto a comprendere come non vi sia posto che uno non possa potenzialmente raggiungere. Anche in un orizzonte metaforico. Spostarsi dal proprio baricentro è diventata una questione puramente di scelta personale. Paradossalmente, vivere lontano mi ha portato a muovermi di più e ovunque. Insomma è come se il rapporto con la distanza si fosse evoluto da quando ho lasciato i luoghi della mia infanzia, il **Medio Friuli**. Ciò che era inaccessibile prima è diventato adesso qualcosa a portata di mano.

È con questa riflessione in mente che, nell'arco di due anni e mezzo, mi è stato possibile intraprendere un viaggio a tappe, dimostratosi a posteriori molto significativo. Muovendomi più volte in modo itinerante fuori dall'**Australia**, ho potuto ricostruire con pazienza una storia tutta friulana, dapprima riaffiorata assolutamente per caso nella mia vita e poi portata avanti con consapevolezza e grande entusiasmo personale. È la storia di un ceppo della famiglia Gentilli, quella originaria dal mio stesso paese di **Mereto di Tomba** e, per estensione, di altri quattro membri della loro famiglia che poi si spostarono a **Trieste** nella prima metà del Novecento.

Per ricomporre con cura i frammenti dimenticati delle loro vite, ogni distanza si è sorprendentemente ridotta poiché all'orizzonte vi era ora uno scopo superiore: *celebrare la memoria* e articolare modalità efficaci per restituire a un'intera cittadinanza una vicenda che fu seppellita nell'indifferenza e nell'oblio per almeno ottanta anni.

È di questa famiglia ebraica friulana che ho avuto il privilegio di parlare lo scorso 23 marzo al **Museo dell'Olocausto** di Melbourne, in un intervento che ha riunito un centinaio di persone di diverse età, inclusi i signori ultraottantenni **Peter Gaspar** e **Andre Dubrowin**, i quali figurano ormai tra gli ultimi sopravvissuti alla Shoah ancora viventi.

Qui ho potuto presentare la vicenda del meretese **Moisè Vittorio Gentilli** e della moglie **Norma Stella Colombo** di **Padova**, della loro nipotina **Ester Giovanna**, di **Enrica Isabella** e del marito fiorentino **Emilio Calò** così come il destino dei loro figli **Rosina** e **Giuseppe Felice**. Inoltre, lo scopo del mio intervento è stato anche quello di esporre con quale creatività questa famiglia è stata ricordata oggi, e cioè attraverso la musica, l'arte simbolica, la letteratura e la lingua ebraica in due occasioni distinte.

Nel mio discorso, ho dunque ripercorso idealmente a ritroso una vera e propria geografia della memoria. Le ricerche in molteplici archivi privati, statali e religiosi hanno permesso di ampliare una rete di fonti iniziali, contando su una stupenda sinergia con lo storico **Valerio Marchi** e sulla condivisione di materiale con le ricercatrici **Mariarosa Davi** e **Romina Defferara**. Questi sforzi mi hanno condotto quattro volte in **Israele** negli ultimi tre anni, tre volte a **Roma**, due volte a **Venezia** passando per **Firenze**, **Milano** e **Olgiate Comasco**. Infine questo complesso progetto mi ha anche portato in punta di piedi ad **Auschwitz-Birkenau**, dove la storia di questa famiglia friulana si avviò alla sua conclusione tragicamente nel 1944.

I Gentilli erano integrati molto bene nel tessuto sociale in cui vivevano e, come si evince da un documento custodito ora in Archivio di Stato a Venezia, godevano della stima della gente locale che ammirava la loro bontà, la loro filantropia e il loro lavoro. A causa delle discriminazioni razziali e delle persecuzioni nazi-fasciste contro gli ebrei che si intensificarono dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, tutti e sette tentarono la fuga verso la **Svizzera**. Il 2 dicembre furono però arrestati ad **Olgiate Comasco**, in quanto «appartenenti alla razza ebraica». Furono poi internati a Fossoli di Carpi e infine deportati ad Auschwitz sul convoglio 8, lo stesso di **Primo Levi**, il 22 febbraio 1944. Nessuno di loro avrebbe fatto più ritorno.

L'artista **Davide Merello** è stato incaricato di preparare sette illustrazioni che raccontano i luoghi di vita di questi sette nostri compaesani. A conclusione del mio discorso, queste opere d'arte in formato cartolina sono quindi state distribuite al pubblico convenuto. Si parte da **San Daniele**, dove storicamente gli avi dei Gentilli giunsero cinque secoli prima dall'Est Europa, per arrivare a Mereto di Tomba, dove alla fine dell'Ottocento aprirono in piazza una bottega di generi alimentari. Si continua con **Padova** dove Norma e Moisè si sposarono nel 1921. Si arriva a **Venezia** dove Moisè gestì la **Casa di riposo israelitica** e poi **Firenze**, città dove l'orologiaio Emilio nacque. Si passa poi a Trieste dove Enrica Isabella continuò la sua vita di madre e, infine, ci si ferma simbolicamente a **Gerusalemme**, che vuole raccogliere in sé la storia di ogni ricerca di vita ebraica. Durante la conferenza, infine, ho condiviso alcune istantanee di due iniziative per commemorare i Gentilli che avevo avuto il piacere di curare rispettivamente il 21 gennaio 2024 a Mereto di Tomba e il 19 gennaio 2025 a Trieste. In entrambi questi commoventi momenti, sono state poste le note **pietre d'inciampo** dell'artista tedesco **Gunter Demnig** sul selciato della strada, di fronte alle loro ultime residenze liberamente scelte.

A Melbourne ho avuto l'onore di presentare di nuovo questo impegnativo e felice progetto alla manifestazione annuale **Limmud Oz** l'8 giugno alla **King David School**. Il Festival, prevedeva un programma ricco e diversificato con oltre un centinaio di presentazioni su cultura e identità ebraiche, ha dato voce anche a questa storia friulana (si veda il sito limmudozmelbourne2025.sched.com).

Per concludere, non nascondo la notevole carica emotiva che scaturiva nel vedere i pezzi della storia dei Gentilli ricomporsi piano piano. Ho cercato di guardare il mondo con i loro occhi ed è come se fossi stato testimone di qualcosa che aspettava da tempo di venire a galla ed essere ascoltata oltre il tempo e lo spazio. La distanza, a volte, sa davvero riavvicinare e riportarci alla nostra origine. Questa mia esperienza di indagine lo dimostra una volta di più. Il Friuli continua a vivere perfino a decine di migliaia di chilometri di distanza.

■ *A sinistra, sette Illustrazioni dell'artista Davide Merello sui luoghi di vita della famiglia Gentilli. A destra, posa delle Pietre d'Inciampo a Trieste per la famiglia Gentilli Calò, 21 Gennaio 2025*

Chi è Denis

Denis è nato a **Udine**. Dopo un lungo percorso di studi in Italia e all'estero, ha conseguito la laurea magistrale in *Lingue e Scienze del Linguaggio* all'università **Cà Foscari** di Venezia. Giunto in **Australia** nel 2015, ha conseguito la laurea specialistica abilitante all'insegnamento delle lingue. Oggi lavora a **Melbourne** come docente di italiano in una scuola superiore, dove è anche è coordinatore per il dipartimento delle lingue.

Ricette di frontiera

Gustâ Gurizan: i piatti della tradizione isontina e la loro storia per un viaggio nella gastronomia della Capitale della cultura

di Bepi Pucciarelli

«Cosa resterà di GO! 2025?», ci chiediamo, facendo il verso a Raf e ai suoi mitici anni '80. Troppo presto per dirlo. Una certezza però l'abbiamo: resterà sicuramente – almeno per chi scrive e per gli appassionati di gastronomia – un libro, quello di **Roberto Zottar**, uscito nello scorso dicembre, in tempo per diventare una ghiotta strenna natalizia.

Il titolo – **Gustâ Gurizan** – è da acquolina in bocca, e certamente sulla scelta della lingua ha influito anche la presenza, come editore, della **Filologica friulana**, al fianco del **Centro per la valorizzazione delle tradizioni popolari** di **Borgo San Rocco**, a Gorizia. Una collaborazione, quella di Roberto Zottar con *"Borc san Roc"*, già collaudata da precedenti iniziative editoriali e cementata nel 2023, in occasione del 50° di fondazione del Centro, dal conferimento all'autore del premio San Rocco per le sue ricerche nell'ambito della gastronomia locale. Il sottotitolo **"Storie e ricette di piatti goriziani"** ben riassume il contenuto del volume: oltre 120 sono le ricette (ma per qualcuna, come le ***Fule*** (antico dolce pasquale o di nozze, chiamato anche *Pistùm,* andrebbero contate anche le varianti).

Se per le ricette il conto è presto fatto (basta scorrere l'indice), per le storie è una gara persa in partenza, tanti sono gli intrecci e le curiosità. Un esempio: quelle che in **Friuli** oggi chiamiamo ***sopis doradis*** (fette di pane raffermo imbevute in latte, uova, zucchero e aromi prima di essere fritte nel burro) nella Venezia Giulia si chiamano *snite* o *snìits,* «nome che – spiega Zottar – tradisce chiaramente l'origine austriaca da *Schnitte*, fetta». Pensate che come spiegazione possa bastare? Neanche per idea! Perché dovete sapere che questo piatto ha un nobile antenato nella *suppa dorata* che si trova nel quattrocentesco *Libro de arte coquinaria* del maestro **Martino da Como**, cuoco del **Patriarca di Aquileia**; che il pane fritto è un dolce comune a molti altri territori del nord d'Italia ed è cugino del *pain perdu* francese; che è diffuso anche in **Istria** dove – a **Fiume** – è chiamato *Làndize*...

Non è finita qui, ma non vogliamo togliere ai lettori il gusto (appunto) della sorpresa. Possiamo soltanto condividere – e sottoscrivere – la sintesi riportata nell'ultima di copertina: «Gorizia, crocevia di diverse culture di alimentazione, custodisce un "gustoso" giacimento gastronomico dietro il quale si nasconde l'affascinante storia delle intersezioni culturali e dei gusti dei diversi popoli che nei secoli sono arrivati in città».

■ *Sopra, la copertina del libro Gustâ Gurizan. A sinistra il presnitz - gubana goriziana. Sotto, Roberto Zottar*

Un paladino della marilenghe

Morto a 93 anni Lucio Peressi: insegnante ed etnografo, è stato un grande promotore della lingua e cultura friulana

di Eddi Bortolussi

Martedì 13 maggio il mondo della cultura friulana ha porto l'ultimo saluto al professor **Lucio Peressi**, grande paladino della letteratura e della cultura in *marilenghe*. Insegnante in pensione e appassionato ricercatore etnografico (era noto come il fotografo della friulanità), è mancato all'età di 93 anni, lasciando la moglie **Laura** e i figli **Maria**, **Gabriele** ed **Elisa**. Nato nel 1931 a **Barazzetto di Coseano**, risiedeva a **Udine**, dove aveva a lungo insegnato, sia alle elementari che alle medie.

In occasione del rito funebre, tenutosi a Udine nella Chiesa di San Marco, il presidente della Filologica friulana, **Federico Vicario**, ha ricordato Peressi sia come attivissimo promotore della lingua friulana, sia come attento ricercatore dell'etnografia. Era anche un ottimo disegnatore, ha precisato Vicario, tanto da aver corredato l'***Atlante storico linguistico etnografico friulano*** (pubblicato dal 1972 al 1986) con immagini di piante e strumenti vari di lavoro della cultura materiale.

Lucio Peressi aveva fornito il suo prezioso apporto anche all'interno della Filologica, di cui aveva vissuto la stagione più forte, quella del secondo dopoguerra, che aveva segnato la rinascita del Friuli e dell'identità friulana. E aveva aderito alla grande stagione letteraria di **Risultive**, accanto a nomi come **Dino Virgili**, **Novella Cantarutti**, **Lelo Cjanton** ed altri.Scrisse e pubblicò centinaia di testi, tra articoli e divulgazioni, sulla scuola friulana e la sua normativa. E fu il primo che pensò di catalogare le pubblicazioni della Filologica, per fornire uno strumento preziosissimo ai cultori della *marilenghe*.

Prezioso anche il suo ricco archivio fotografico, che Peressi ha donato al **Museo civico** di Udine, e generoso il suo contributo alla battaglia per la costituzione dell'Università di Udine: era stato infatti segretario del Comitato creato da **Tarcisio Petracco**, curando l'archivio con tutta la documentazione della lotta per l'ateneo, poi donato all'Università.

Tutto questo per dire, in poche parole, che Lucio Peressi è stato un vero e proprio benemerito del Friuli e della sua cultura.

■ *Lucio Peressi nel 2009 ai 90 anni della Filologica Friulana. Sotto, la cover della sua pubblicazione*

L'ultimo saluto

Alla fine del rito funebre, Peressi è stato salutato con una sua breve lirica, dal titolo ***O vorès, Signôr***, che riportiamo integralmente qui sotto. A declamarla Eddi Bortolussi, autore dell'articolo qui a fianco e componente anche lui del gruppo letterario **Risultive**. Era stato lo stesso Peressi a consegnare quei versi all'amico, con la richiesta di leggerli al suo funerale.

'O vorès, Signôr, tornâ – par Te – pitinin sicu il gno nevodut che, apene mi lampe, si bute tai miei braçs come par dîmi:"Di te mi fidi".
Cumò, Signôr, 'o soi debil e induliât; ma s'o pensi a Ti mi sint sigûr.
Cjapimi par man, Signôr. Di Te mi fidi.

Doppio omaggio al "cantore"

La Sante Messe par furlan

Lo splendido **Oratorio della Purità** di Udine ha ospitato sabato 26 aprile scorso, la tradizionale *Sante Messe par Furlan*, in ricordo di **Chino Ermacora**. Celebrata per la prima volta nel 1958, a un anno dalla morte di Ermacora che è stato fondatore dell'Ente Friuli nel Mondo, ideatore del *Premio Epifania* di Tarcento e fondatore della rivista *La Panarie*, la messa un tempo si teneva nella chiesetta di **Sant'Eufemia**, a **Segnacco di Tarcento**, dove continua a ripetersi la tradizione dell'omaggio floreale alla lapide di Ermacora, puntualmente ripetutosi anche quest'anno il 25 aprile, nell'anniversario della morte del "Cantore del Friuli".
A celebrare la messa, quest'anno, il parroco del Duomo di Udine, monsignor **Luciano Nobile**, accompagnato dai canti della **Corale femminile** di **Santa Margherita del Gruagno**. Alla fine del rito, come da tradizione sono stati ricordati ben 92 *Amîs dal Friûl* che, sulla scia di Ermacora, hanno onorato la *Patrie dal Friûl* con le loro opere e la loro attività. In loro memoria la corale ha elevato verso il cielo del Friuli il celebre canto di **don Oreste Rosso** *Suspîr da l'anime*. Tra i presenti **Federico Vicario**, presidente della **Filologica friulana**, e i consiglieri **Stefania Garlatti-Costa** e **Luigi Papais** per **Friuli nel Mondo**.

Il Friuli visto dai ragazzi

Premio Ermacora, ecco le scuole vincitrici

Il Friuli, con la sua cultura, la sua lingua e le sue tradizioni, visto con gli occhi di bambini e ragazzi: è questa, da anni, la logica del **Premio Chino Ermacora**, riservato a progetti didattici dedicati al Friuli, elaborati dagli studenti delle scuole dell'infanzia, elementari e medie. La premiazione della IX edizione si è svolta il 15 maggio a **Tarcento** nell'ambito della **XII Settimana della cultura friulana**,.
Hanno partecipato quest'anno quattro scuole dell'infanzia (quelle di **Coia** di Tarcento, **San Gottardo** di Udine, **Passons** di Pasian di Prato e la scuola **Monumento ai Caduti** di Maniago), cinque primarie (la classe IV di **Treppo Grande**; le classi V A, B e C di **Tarcento**; le classi II A eB, della scuola **Ada Negri** di Udine, le classi IV e V del **Collegio della Provvidenza** di Udine; le III A e B, della **Ippolito Nievo** di Varmo), tre Scuole secondarie di primo grado (la I C dell'Educandato statale **Uccellis** di Udine, le classi III B e C della **Tiepolo** di Pagnacco, e le classi I, II, III della **Pellegrino di San Daniele** del Friuli. La giuria, composta da Gloria Aita (la presidente, nominata dalla Filologica), Eddi Bortolussi (nominato da Friuli nel Mondo), e dal vicesindaco di Tarcento Luca Toso, con Antonella Ottogalli segretaria, ha premiato complessivamente nove scuole nelle tre categorie, assegnando inoltre un diploma di partecipazione con menzione speciale a tutte le classi partecipanti, «vista l'elevata qualità dei lavori presentati». Di seguito i vincitori e i primi classificati, categoria per categoria.
Scuole dell'infanzia. Due i vincitori ex aequo (premio 200 €): la Scuola dell'infanzia di Coia per il lavoro *A spas par Tarcint*, la Monumento ai Caduti di Maniago, che aveva presentato l'eleborato *Gioia e il meil da la gjentilecia*. Al secondo posto *Agane Margaritute* della Scuola dell'infanzia di San Gottardo.
Scuole primarie. Il primo premio, da 250 euro, è andato alla *Gleseute di Sante Eufemie*, presentata dalla Marinelli di Tarcento, il secondo (150 euro) ai *Carei des fornâs* della Scuola primaria di Treppo Grande, il terzo (100 euro) a parimerito ai *Boscs dal Friûl* della Ada Negri e al *Friûl pai frutats* del Collegio della Provvidenza.

L'intervento della prof. Gloria Aita, presidente della Commissione giudicatrice, alla premiazione effettuata il 15 maggio, presso la Sala Margherita di Tarcento

Scuole secondarie. Primi ex aequo (200 euro di premio) i ragazzi della Tiepolo di Pagnacco. Con le loro *Vite di artisti friulani* e della Pellegrino da San Daniele con *Il tesaur de mê tiere*.
La cerimonia di consegna dei premi si è svolta a Tarcento in **Sala Margherita**, alla presenza di autorità, insegnanti, bambini e ragazzi. Hanno allietato l'incontro, con scene dello *spettacolo Il tambûr di Gjoel*, gli attori **Gianluca Valoppi** e **Michele Zamparini** della compagnia **Teatro Positivo**. (E.B.)

Solidarietà sul tetto del mondo

Viaggio in Nepal in visita a "Friuli Mandi Nepal Namasté", una onlus nata in Valcanale impegnata in Tibet per progetti su scuola e sanità

Nella foto in alto, dal secondo da sinistra: Stefano Toscani, Alessia Vedovato, Punam Poudel, Lucia Fiumanò, Sapana Poudel, Michele Tomaselli, Pralhad Bastola, Gopal. Nella foto accanto, da sinistra: Alessia Vedovato, Lucia Fiumanò, Pralhad Bastola, Stefano Toscani, Michele Tomaselli.

di Michele Tomaselli (*)

Tra i distretti più remoti dell'**«ultimo Tibet»**, opera da vent'anni una onlus friulana attiva in progetti di inclusione sociale nell'ambito scolastico per garantire un futuro migliore a migliaia di bambini nepalesi. A pochi chilometri dal Tibet, incastonato nella catena himalayana, il **Mustang,** anche conosciuto come "L'ultimo Tibet" grazie ai suoi villaggi che conservano il fascino dell'antica cultura tibetana, costituisce uno dei distretti più remoti del Nepal. Arrivarci è come affrontare un vero e proprio viaggio nel tempo. Da qualche anno, tuttavia, l'isolamento non rappresenta più un ostacolo insormontabile, grazie alla costruzione della nuova strada per Lo Manthang (la capitale del suo antico Regno Proibito), tra Jomsom e il valico cinese di Kora La (4.600 m).
Il Mustang è un microcosmo della catena himalayana, chiuso a sud dalle grandi e maestose vette dell'Annapurna (8.091 m) e del Dhalaugiri (8.167 m). La vallata è accessibile fino al 2013 solo a piedi o a cavallo, tagliata dal fiume Kali Gandaki, affluente del Gange. Noi ci siamo arrivati grazie alla **Onlus Friuli Mandi Nepal Namasté** (www.mandinamaste.net) e al suo vicepresidente Stefano Toscani: un'associazione nata nel 2005 con sede a Malborghetto-Valbruna, in Valcanale, con lo scopo di favorire progetti di inclusione sociale nell'ambito scolastico. La storia di questo sodalizio è iniziata per caso dopo un trekking di un gruppo di amici, tutti ex alpini, appassionati viaggiatori che constatarono personalmente i forti disagi dei bambini nepalesi, dovuti soprattutto a povertà e soprusi. Fu così che queste ex penne nere costituirono Friuli Mandi Nepal Namasté.
L'associazione è riuscita così a dar corso a numerosi progetti a sostegno delle scuole locali, tra cui la realizzazione di orfanotrofi, scuole, case famiglie e collaborazioni con centri medici e di riabilitazione per giovani con disabilità. L'impegno del sodalizio non si è fermato nemmeno davanti al devastante sisma del 2015, che mise in ginocchio il Paese, con oltre 9.000 morti e migliaia di edifici distrutti. In quell'occasione l'Associazione intraprese un lavoro di ricostruzione, avviando diversi cantieri e organizzando raccolte fondi.
Dopo essere arrivati a Lo Manthang (3.840 m), l'antica capitale del Mustang, abbiamo concluso il viaggio visitando l'istituto scolastico Pragati Patshala di Kurintar, a circa 4 ore da Katmandu, dove ci accolgono con una grande festa circa 180 bambini. Dal 2023 l'Onlus Friuli Mandi Nepal Namasté ne supporta l'attività, gestendo inoltre il progetto del vicino impianto di irrigazione. Chiudiamo visitando la Phulchoki School a Bhadikel, completamente ristrutturata e oggi fiore all'occhiello con oltre 260 studenti, la Phenday Care children's, struttura casa famiglia con oltre 25 bambini, e la Splendid Valley Community School di Palubari che ospita 300 alunni, suddivisi tra l'asilo, le elementari e le medie. Tutte strutture finanziate dalla onlus friulana. Anche per questo, mentre risuona l'inno di Mameli, lo sventolio della bandiera del Friuli rappresenta l'immagine perfetta di questo viaggio speciale.

(*) Comitato friulano difesa Osterie

Dal rosso al bianco, i perché del sorpasso

Già dal 2013 i vini a bacca nera hanno perso il primato mondiale
Nuovi stili di consumo, il clima e il Covid hanno accelerato la svolta

di Alessandro Salvin *

Palazzo Antonini-Stringher
Via Gemona, 1 - 33100 Udine
www.ducatovinifriulani.it
info@salvin.it
ducatovinifriulani@pec.it
Tel. +39 348 4462650

Cerchiamo di analizzare oggi quali potrebbero essere le cause di una tendenza che negli ultimi anni, tanto per dare un riferimento temporale, hanno visto un profondo cambiamento nei costumi e nei modi di vivere delle persone in quasi tutti gli ambiti della vita quotidiana: dal lavoro al tempo libero, dai consumi alla tecnologia, dai rapporti sociali alla salute. Non sfuggono a questa regola i consumi alimentari, che trovano un ulteriore più rapido mutamento a partire dallo spartiacque del Covid, che ha segnato una svolta che potremmo definire, senza esagerazione, epocale. Infatti, il lavoro da remoto, l'isolamento sociale e una più consapevole priorità alla salute e alla qualità della vita hanno cambiato qualcosa nel nostro modo di essere.

Se volessimo approfondire questa interessante tematica, che più o meno interessa tutti noi, potremmo iniziare da un piccolo ma significativo cambiamento che riguarda il consumo di vino. Non solo il consumo di alcol ha subito un ridimensionamento significativo, complici campagne di prevenzione e regole più severe, maggiori attenzioni alla salute e altri fattori su cui non mi dilungo, ma anche all'interno di questa mutazione si sono sovvertiti equilibri che duravano praticamente da sempre. Mi riferisco a una crescente preferenza per i vini bianchi rispetto ai rossi, sia in Italia che a livello globale, supportato da dati aggiornati e fonti autorevoli che cercherò di illustrare al meglio. Per cominciare il consumo pro capite, che è passato dai circa 60 litri negli anni 80 a circa 35-40 negli ultimi anni. Se per quanto riguarda le quantità le cause le abbiamo già richiamate, alla crescita dei vini bianchi rispetto ai rossi contribuiscono anche fattori gustativi e climatici. Il riscaldamento globale ha reso i vini rossi più alcolici e potenti, a volte eccessivamente, mentre i vini bianchi, spesso più freschi e leggeri, risultano più piacevoli in climi e in stagioni più calde. In molte regioni poi si stanno reimpiantando varietà bianche o producendo più bianchi che rossi, come adattamento colturale al mutato clima.

Le nuove generazioni (i cosiddetti Millennials e la generazione Z), poi, apprezzano maggiormente vini più facili da bere e meno tannici, con l'aromaticità e freschezza tipica dei bianchi, meno impegnativi da abbinare al cibo e da bere anche da soli. Serviti freschi sono più dissetanti: ecco perché all'ora dell' aperitivo è difficile vedere nei bicchieri un rosso al posto di una Ribolla Gialla, di un Friulano o di un Prosecco, tanto per fare un esempio.

Per passare a qualche dato più tangibile, vediamo che per i rossi la produzione globale è diminuita del 25% dal 2004 al 2021. In termini di consumo, la quota è scesa dal 48% al 43% . Per contro nei bianchi la produzione è aumentata del 13% tra il 2002 e il 2021, superando quella dei rossi dal 2013. E la quota di consumo è salita dal 46% al 49% . Anche per la mezza via dei rosati, definiamola così, non ancora molto conosciuti, la produzione mondiale è cresciuta, passando dal 6-7% di vent'anni fa all'8% attuale. Un'ulteriore conferma del fatto che la dieta contemporanea, più orientata verso piatti leggeri, pesce e cucina internazionale, si abbina meglio ai vini bianchi e alla loro gradazione alcolica, generalmente più moderata, come detto, e che li rende più attrattivi soprattutto per i consumatori maggiormente attenti alla salute. Lunga vita però ai puristi del rosso, che davanti a una bella bistecca alla griglia mai e poi mai berrebbero un bianco.

** Duca Alessandro I*

Dollari Usa per l'Udinese

Si avvia verso la chiusura la gestione Pozzo, la più longeva e vincente della storia bianconera

di Riccardo De Toma

Ebbene sì. L'**Udinese** sta diventando americana. Mentre lo scriviamo è soltanto una probabilità, ma molto più concreta che in passato. Così concreta che potrebbe essere già diventata una certezza quando questo giornale arriverà nelle vostre mani. Per la serie A è ormai più una regola che un'eccezione, dal momento che le società a proprietà straniera sono ormai divenute la maggioranza (ne fanno parte anche potenze come **Inter** e **Milan** e altre big come **Roma**, **Atalanta**, **Bologna** e **Fiorentina**, per citare solo le più famose), per la squadra-bandiera del Friuli una novità assoluta, dopo quasi 130 anni di storia (129 per l'esattezza) e 39 con la **famiglia Pozzo** al timone.

Tra i dubbi da sciogliere, in questo inizio di giugno denso di incognite sul futuro, il più grande riguarda proprio l'uscita della famiglia, friulana doc, che da quattro decenni ha legato il suo nome a quello dell'Udinese, affermandosi come la seconda proprietà più longeva nel panorama calcistico italiano, alle spalle del granitico binomio tra la **Juventus** e la famiglia **Agnelli**. Tra le ipotesi in campo (mentre scriviamo, lo ribadiamo) quelle della sua permanenza con una quota di minoranza, associata alla continuità (anche se a tempo determinato) della loro gestione sportiva e manageriale, anche se non come padroni incontrastati.

Non è un mistero che questa ipotesi di un'uscita soft dei Pozzo sarebbe anche la più gradita alla piazza, nonostante le delusioni e i mugugni che da dieci anni (abbondanti) a questa parte hanno segnato il rapporto tra i tifosi e la proprietà. Prima soltanto con **Gianpaolo**, poi con l'affermarsi in cabina di regia del figlio **Gino**, vera e propria eminenza grigia delle strategie bianconere, la società bianconera si è imposta come una delle realtà più solide del calcio italiano. Vero che l'Udinese non può vantare nessun exploit da scudetto come quello del **Verona** nell'ormai lontano 1985, nessuna coppa Italia come quella conquistata proprio quest'anno dal Bologna, né trofei europei come l'Europa League (un tempo si chiamava Coppa Uefa) che un anno fa ha posto un meritato sigillo sulle fortune dell'Atalanta, ma ha dalla sua trenta campionati di fila in serie A, record assoluto tra le provinciali, impreziositi da una lunga frequentazione dell'alta classifica, di cui l'Udinese è stata ospite quasi fissa tra il 1997 e il 2013.

Se la longevità ai massimi livelli la rende ancora un modello per le cosiddette provinciali, dodici anni consecutivi nella seconda metà della classifica sono una macchia che la famiglia Pozzo avrebbe voluto (vorrebbe?) cancellare prima di dare l'addito a quella che è ormai considerata una loro creatura e a quello stadio in cui si considerano padroni di casa, avendone ideato e portato a termine la ristrutturazione. È lo stesso stadio in cui si giocherà, il prossimo 13 agosto, la **Supercoppa Uefa tra Paris Saint Germain** e **Tottenham**: non un vero trofeo secondo molti, dal momento che si assegna in un solo match, ma quantomeno una sorta di amichevole di lusso da servire ogni estate come antipasto delle sfide di Champions ed Europa league. Roba da grandi stadi, e lo **Stadio Friuli** (**Bluenergy Stadium** per chi preferisce la denominazione commerciale) evidentemente è considerato tale, a dispetto di una capienza di soli 25mila posti. Per i Pozzo e i tifosi friulani sarà l'occasione per riportare Udine sulla scena europea, anche se da spettatori. L'augurio, per entrambi, è di tornare a farlo da protagonisti. Se i dollari in arrivo servissero a questo, ben vengano i dollari, in fin dei conti.

FONDAZIONE FRIULI

Palazzo Antonini-Stringher
Via Gemona 1 - 33100 Udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

Un nuovo Consiglio per una Fondazione in salute

Il nuovo presidente è Bruno Malattia: succede a Giuseppe Morandini
Solidità patrimoniale, sostegno al territorio e nuova sede i fiori all'occhiello

È **Bruno Malattia** il nuovo presidente della Fondazione Friuli. L'avvocato pordenonese, già vicepresidente vicario, è stato scelto dal nuovo Cda eletto lo scorso 30 aprile come successore di **Giuseppe Morandini**, giunto al termine del suo secondo mandato alla guida dell'ente. Si è concluso così il rinnovo delle cariche sociali, con un consiglio che ancora una volta è stato espressione di una lista unica. A conferma della compattezza degli enti designanti all'interno dell'organo di indirizzo anche l'elezione con voto unanime sia dei consiglieri confermati, **Bruno Malattia**, **Guido Nassimbeni** e **Francesca Venuto**, sia dei nuovi, **Giancarlo Basaglia**, **Mirko Clavora**, **Lorenza Driul** e **Paola Martini**. Ad affiancare il nuovo presidente due vice, il vicario **Guido Nassimbeni**, espressione del territorio di Udine, e **Giancarlo Basaglia** per **Pordenone**. Eletto anche il collegio sindacale, che sarà presieduto da **Andrea Cainero**, con **Andrea Martini** e **Raffaella Rizza** nel ruolo di sindaci titolari, **Stefano Biasutti** e **Barbara Sette** supplenti.

Bruno Malattia, avvocato con lunga esperienza professionale, ha presieduto la Camera penale regionale e per molti anni la Camera penale di Pordenone. È stato vicepresidente della **Crup** dal 1981 al 2003 e ha arricchito la sua esperienza nel settore bancario come membro del Cda della ***Société Bancaire de Paris***. Al suo attivo anche due mandati da consigliere comunale a Pordenone e uno nel Consiglio regionale.

Al momento del passaggio di testimone, il suo predecessore **Giuseppe Morandini**, ha sottolineato la solidità patrimoniale raggiunta, pari a oltre 500 milioni, ma soprattutto il costante sostegno alla comunità regionale, mai venuto meno nel corso dei suoi otto anni di presidenza. Basti pensare che nel solo 2024 sono stati finanziati 594 interventi. Tutto questo, ha aggiunto, nonostante siano state affrontate difficoltà eccezionali come quelle poste non solo dalla pandemia, ma anche dalla crisi dei mercati finanziari, dai quali l'ente ricava le sue risorse. Due le tappe fondamentali che hanno caratterizzato i due mandati di Morandini. La realizzazione della nuova sede a Udine con la rinascita dello storico edificio già della **Banca d'Italia**, oggi **palazzo Antonini-Stringher**, che è diventato da subito un motore culturale nel centro storico di Udine, e la trasformazione della vecchia sede in via Manin in uno studentato di ultima generazione al servizio degli dell'**Università di Udine**. Risultati che sono stati riconosciuti anche a livello nazionale, portando Morandini al ruolo di vicepresidente vicario dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio (Acri) con deleghe importanti, tra cui quella per i rapporti istituzionali.

Omaggio al lavoro dell'ex presidente e degli altri componenti uscenti del consiglio la consegna, lo scorso 27 maggio, delle medaglie dello storico Monte di Pietà, di cui l'ente è oggi erede, in segno di gratitudine nei loro confronti per l'impegno profuso a favore della comunità. È stato lo stesso Malattia a consegnare il riconoscimento a **Morandini**, ai consiglieri uscenti **Francesco Antonini Canterin**, **Diana Candusso** e **Michela Colin**, e a **Giuseppe Gregoris**, componente del collegio sindacale uscente. «Questa medaglia – ha detto Malattia – è simbolo di un'amicizia che continua ed è una forma di ringraziamento per l'impegno e la dedizione dimostrata. Durante la presidenza di Morandini – ha sottolineato in particolare il neo presidente – la Fondazione è riuscita a darsi una sede prestigiosa, ad aumentare il proprio patrimonio e a dare alla città di Udine e alla sua Università uno studentato all'avanguardia».

Bruno Malattia e Giuseppe Morandini

Medaglie per i consiglieri uscenti